

L'

ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di Angolo Terme - Anno II - N. 6 - Novembre-Dicembre 1994

L'ANGOLO

Anno II - N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 1994

Supplemento a
LA VOCE DEL POPOLO n.° 40 del 28.10.1994

Una copia L. 4.000

Direzione
Via Sagrato 1 - 25040 Angolo Terme (BS)

Redazione
Borboni Sira, Corbelli Don Franco, Ganassi Giuliano,
Pasinelli M. Giacomo

Hanno collaborato
Antonelli Padre Cesare, Bertocchi Anna Rosa, Filip-
pini don Gabriele, Frassine don Franco, Gaioni Giorgio,
Laini Mario, Passera Suor Rosa, Rota Sperti Sergio,
Scordo Vera Zappia, Soldati Suor Miriam, Tosi Emi-
liano.

Copertina
Sergio Rota Sperti - Darfo Boario T. (BS)

Stampato presso:
«Lineagrafica»
Tipolitografia di Armanini E.
Boario Terme (BS) - Tel (0364) 531961

SOMMARIO

Editoriale pag. 1

Orizzonte

Uomini e donne di buona volontà pag. 2
Indovina chi...? pag. 3
Donne da Bibbia pag. 4
I battistrada della fede pag. 5

Vita Parrocchiale

Appuntamenti con la Comunità pag. 6
Il Catechismo pag. 8
Lavori in chiesa parrocchiale pag. 8
Un solco profondo... pag. 9
Segni di grande speranza pag. 10
Anagrafe parrocchiale pag. 11
Confratelli del SS.... pag. 12

Angolo aperto

Artisti captati pag. 14
Angolo il mio tiramisù pag. 15

L'Argomento

I Santi hanno cambiato abito pag. 16

Famiglia

Nella morsa della TV pag. 18

Scuola

A cavallo di un arcobaleno pag. 19
Un'esperienza di continuità pag. 19

Missione

Magnificat per trent'anni pag. 20

Gruppi e Associazioni

Gocce di solidarietà pag. 21
Nella cultura del dono pag. 21
Amicizia a colpi di pennello pag. 22
Briciole di sport pag. 22
Immagini vincenti pag. 23
Relax tra le note pag. 24
Coordinare per crescere pag. 24
Un prezioso regalo pag. 25
Silenzioso elenco pag. 25

Angolo ieri

Quelle feste dei morti pag. 26
Timo Bortolotti pag. 28
Frammenti di memoria pag. 29

MAZZUNNO

Riprendono le attività pag. 30
Suor Scolastica pag. 31

TERZANO

Un gesto espressivo pag. 32
Piccolo schermo pag. 32
Saluto a Suor Rosa pag. 34
Intendere lo sport pag. 34
Programmato l'anno sportivo pag. 35

Proposte di Lettura

Giovanna d'Arco pag. 36

Cronaca

Briciole pag. 37

È nato per vivere

È sempre difficile presentare L'Angolo ogni volta che si propone all'attenzione dei suoi lettori. È un po' come tornare sui banchi di scuola con gli occhi fissi sul foglio bianco nello sforzo di affidare alla penna il compito di raccogliere idee che vagano nella testa alla ricerca di armonia e di ordine.

Eppure anche questa edizione de L'Angolo reclama il suo biglietto di presentazione. Non può sentirsi cadetto nei confronti dei numeri precedenti. È stato concepito e dato alla stampa allo stesso modo degli Angoli che l'hanno preceduto e che gli hanno preparato l'ambiente e, chissà, anche una benevola accoglienza.

L'ultimo nato della serie si era presentato con qualche espressione che aveva ingenerato alcune perplessità. Qualcuno, infatti, è stato colto dal dubbio che serpeggiasse tra le sue righe la tentazione dell'abbandono.

Tutt'altro!

La pagina uno del numero cinque voleva richiamare per sé la ragione del suo esistere, rimarcare il senso di questa generazione "Angolina" originata per essere "incontro di idee, di proposte, di volontà"; ma nello stesso tempo sottintendeva stuzzicare, nei beneficiati dalla bimestrale comparsa, l'attenzione sulla sua natura di corroborante apporto vitaminico in quella fatica, tanto scansata oggi, che è il pensare.

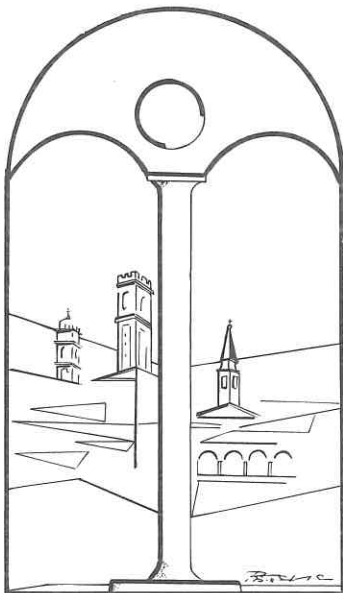
Per fare questo ha chiesto a prestito ad un libretto un piccolo anonimo racconto, un poco amaro, sì, ma sicuramente carico di provocazione.

Forse è una pretesa esagerata quella di sentirsi vitamina del pensare. Eppure anche L'Angolo numero sei, anno secondo, offre una buona dose di "ricostituente" per continuare la citata fatica. Ce n'è per la mente aperta, per ogni cuore generoso, per la coscienza che non vuole addormentarsi, per la ragione che non s'accontenta delle piccole verità, per l'anima che avverte l'irresistibile calamita dello Spirito e per la naturale curiosità circa le belle piccole cose di casa nostra.

Non occorre titolo di studio per leggere, non serve una mente geniale per ripensare le parole; basta un po' di attenzione per cogliere le tracce del bello angolese e un po' di serenità per non cercare sotto le righe ciò che non c'è.

A proposito del dubbio sorto sul futuro della pubblicazione una voce ci ha detto: «Non mollare. Non ammainare le vele!»

Certo che no; non c'è nessuna intenzione di abbandonare. L'Angolo è nato per vivere e per comunicare.



In vista delle prossime elezioni amministrative, un appello a

Uomini e donne di buona volontà

Nella primavera del '95 i cittadini saranno chiamati ad eleggere il Consiglio Comunale che amministrerà la "cosa pubblica" di Angolo Terme per quattro anni.

Noi non siamo esperti di politica, ma, sì, interessati alla Comunità, cioè alle persone, per le quali prende valore e significato il Bene Comune; per questo ci permettiamo di suggerire pubblicamente alcuni spunti per una serena riflessione.

Ci rivolgiamo a tutti coloro che pensano di muoversi nella direzione della cosiddetta competizione elettorale.

A queste persone ci rivolgiamo, a qualunque partito, gruppo o aggregazione appartengano, come a persone di buona volontà. Perché siamo convinti che occorre tanta buona volontà per impegnarsi in politica. E di impegno vero e faticoso si tratta, dovendo servire il Bene di tutti, di chi non conta soprattutto (e sono tanti). E servire è difficile, talvolta duro, quasi mai gratificante.

Qualcuno dice che occorre anche una dose di ambizione per riuscire in politica. Ma noi temiamo che sia pericolosa. Essa rischia di stravolgere la visione della realtà, delle cose, delle persone. Quando si agisce sotto la spinta dell'ambizione non si è forse tentati di vedere gli altri come dei concorrenti, degli ostacoli, dei potenziali nemici? A meno che non sia l'ambizione del santo che desidera, in vera umiltà, diventare servo degli altri, dei loro bisogni.

Sarà un'utopia, ma per un momento noi vogliamo sperare che le donne e gli uomini che verranno proposti come candidati alle prossime elezioni siano contagiati da questo tipo di ambizione.

Non conosciamo, né vogliamo sapere quali saranno i criteri con i quali verrà affrontata la futura competizione elettorale. Ma se potesse servire a qualcosa, proviamo a fare alcune osservazioni, che riteniamo di fondamentale importanza.

In campagna elettorale si eviti di illudere i cittadini con programmi ricchi di progetti se non c'è una fondata certezza di poterli realizzare.

La scelta dei "candidati" non venga operata solo sulla scorta di calcolata calamita di voti. È doveroso mettere sulla bilancia anche una effettiva disponibilità corredata da spirito di altruismo, unitamente, se possibile, ad una sufficiente competenza e riconosciuta probità.

Si entri in competizione, sì, animati dallo spirito di trasparenza, di pulizia e di ordine, ma con la saggezza di chi, se ben si scruta, trova sempre un po' di sporco appiccicato alle proprie scarpe e si rende conto che l'ordine non è mai perfetto neppure nella propria testa.

La propaganda delle proprie idee e proposte non faccia leva sulla denigrazione degli altri. Un errore molto antico, che si chiamava manicheismo, pretendeva di vedere la realtà nettamente divisa: tutto buono da una parte, tutto negativo dall'altra. Non è mai così. Un poco di sano realismo, che noi osiamo chiamare ancora umiltà, permette di tenere sott'occhio i propri limiti e di scoprire che anche gli altri sono capaci di qualcosa di buono.

Chiediamo ai futuri candidati credenti di affondare le radici dell'impegno politico in una rinnovata vita spirituale. Ai non credenti e a coloro che faticano a riconoscersi ancora cristiani ci permettiamo di ricordare che si richiamino costantemente ai perenni valori etici della coscienza umana.

Infine, invitiamo tutti, candidati, sostenitori ed elettori a rendersi conto che la nostra Comunità non ha bisogno di ulteriori lacerazioni; piuttosto necessita di un sano, positivo e costruttivo spirito di comunione, per il bene di tutti.

*Don Beppe, Don Franco,
Padre Cesare*

Nel rapporto stretto tra famiglia e televisione è necessario costruirsi sane abitudini nel vedere.

Indovina chi ti entra in casa ogni sera?

di Gabriele Filippini *

“Vorrei essere un televisore ... Così i miei genitori poi mi guardano”.

È una frase scritta tempo fa da un bambino. La frase ha fatto il giro d'Italia perché mette il dito su una piaga: la televisione ha mutato le abitudini familiari, introducendo nella casa elementi che non sempre favoriscono il dialogo e la comunione fra i membri della famiglia.

E si capisce, allora, perché il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno è stato dedicato proprio a questo rapporto “televisione e famiglia”, con la specificazione del sottotitolo “criteri per sane abitudini nel vedere”.

Il Papa nota che “la televisione può arricchire la vita familiare: può unire tra loro più strettamente i membri della famiglia e promuovere la loro solidarietà verso altre famiglie e verso la più vasta comunità umana; può accrescere in loro non solo la cultura generale, ma anche quella religiosa.”

Ma il Papa non è certamente ingenuo: sa che esiste anche il rovescio della medaglia e nel messaggio ricorda che “la televisione può anche danneggiare la vita familiare: diffondendo valori e modelli di comportamento falsati e degradanti, mandando in onda pornografia ed immagini di brutale violenza; inculcando il relativismo morale e lo scetticismo religioso; diffondendo resoconti distorti od informazione manipolata”.

Inoltre il Papa riconosce che la televisione “può invogliare i membri della famiglia ad isolarsi nei loro mondi privati, tagliandoli fuori dagli autentici rapporti interpersonali ed anche dividere la famiglia, allontanando i genitori dai figli e i figli dai genitori”.

Affermazioni troppo forti? Certamente no, se si guarda con obiettività al posto occupato dalla TV in tutte le case. E non è più opportuno distinguere fra ambienti urbani e piccoli centri: la televisione ormai ha conquistato in modo eguale tutti i ceti sociali e tutte le famiglie.

Lo studioso delle comunicazioni sociali, scomparso recentemente ormai ultranovantenne, Karl Popper, ebbe a fare analisi molto dure sul potere della televisione, detto da lui “*il primo potere*”.

E Umberto Eco, noto a molti per i suoi romanzi più che per gli studi scientifici, ha parlato di “neotelevisione”: quella che conquista ed attrae perché crea falsi bisogni e sembra, poi, risolverli. Inoltre, oggi, in ogni casa vi è più di un televisore e questo aumenta ancor di più i rischi della “teledipendenza”.

Come fare in modo che gli aspetti positivi ricordati dal Papa abbiano il sopravvento su quelli negativi?

La soluzione è data dallo stesso Giovanni Paolo II nel messaggio: il problema è educativo e chiama in causa direttamente i genitori e le loro responsabilità.

Si tratta di creare realmente quelle *sane abitudini nel vedere* dello slogan della Giornata.

Questo comporta certamente di non demonizzare la televisione e pensare ad un oscuramento totale e perenne del piccolo schermo.

Si tratta, piuttosto, di prendere coscienza che la televisione non è un elettrodomestico qualsiasi. Come ebbe a definirla Vittorio Messori, noto giornalista cattolico, è “*un elettrodomestico non innocuo che invade tanta parte di troppe vite*”. Quindi si tratta di usarlo con dosi sapienti. Si tratta di scegliere orari e programmi. Aiutati dall'intelligenza, da buona guida, magari dallo stesso dialogo, dalla discussione in famiglia. Il Papa afferma che “i genitori dovrebbero discutere della televisione con i propri figli”.

Certamente non è facile perché nelle famiglie ci sono tanti problemi. Ma non è impossibile. Soprattutto diventa anche entusiasmante educare all'uso della TV, quando ci si rende conto che la vita dei propri figli vale più di tanti spettacoli televisivi.

Come un genitore, anche il più distratto e indaffarato, vigilerebbe con molta attenzione su persone che vengono in casa e potrebbero essere cattivi maestri per i figli ... così dovrebbe vigilare sulla tv. Proprio perché non è un elettrodomestico innocuo, ma diventa “mezzo” che porta valori e disvalori ...bisogna sempre sapere *chi invitiamo*.

Il segreto perché la televisione educi sta proprio nell'educarci al criterio nel guardarla.

Ovviamente, poi, dopo la parte dei genitori viene quella degli operatori, dell'autorità pubblica e della Chiesa.

Ma questa è un'altra questione sulla quale vale la pena ritornare prossimamente.

* Direttore de
La Voce del Popolo, Brescia



Donne da Bibbia, Maestre di vita

Maria, un canto di fiducia

di Miriam Soldati *

*"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio
Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua
serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni mi
chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipoten-
te*

e Santo è il suo nome:

*di generazione in generazione la sua
misericordia si stende su quelli che lo
temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del
loro cuore;*

ha rovesciato i potenti dai troni;

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato a mani vuote i ricchi.

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per
sempre" (Lc. 1,46-55).*

Il Magnificat, cantico di lode e di ringraziamento, che la Chiesa da secoli proclama quotidianamente nella preghiera della sera - i Vespri - è il canto che l'evangelista Luca mette sulla bocca di Maria, la giovane donna di Nazareth che la potenza di Dio ha reso madre di Gesù Cristo, l'uomo-Dio, il Messia atteso da Israele, il Salvatore invocato da tutte le genti.

Quando l'evento dell'incarnazione è ancora in germe, Maria incontrando la cugina Elisabetta, an-

ch'ella visitata dalla benevolenza di Dio, erompe con quest'espressione di gioia, di esultanza che preannuncia il compimento della salvezza.

"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!... Beata te che hai creduto nell'adempimento della parola del Signore" (cfr. Lc. 1,42.45). È il saluto che le ha rivolto Elisabetta.

Maria è felice, beata perché ha creduto e crede al rivelarsi di Dio e la sua fede le dà una intuizione lungimirante della sua storia, della storia universale, la illumina rendendola protagonista gioiosa dell'aurora della redenzione. Dio ha guardato la sua povertà, la sua insignificanza e attraverso la sua disponibilità si è realizzata nel mondo la svolta definitiva: i potenti, i superbi, gli oppressori sono dispersi, i poveri e gli umili sono innalzati dalla loro miserabile condizione.

Come può Maria cantare e ce-



lebrare la liberazione quando il Figlio di Dio, che porta in grembo, non sfuggirà alla sorte degli ultimi che in ogni tempo - anche oggi - sono schiacciati dalla prepotenza arrogante dei forti e dei ricchi?

Maria crede alla promessa di Dio. Dal primo istante in cui Egli ha posto il suo sguardo su di lei, si è affidata, consegnata in un'obbedienza serena e totale. Ella ha ancorato il suo cuore, la sua volontà, ogni suo desiderio nella Parola del Signore; allora i suoi occhi hanno "visto" lontano, hanno "visto" la salvezza attesa realizzarsi, hanno "visto" suo Figlio - Figlio di Dio e Figlio dell'uomo - risorgere dalla morte, primogenito di una lunga stirpe di fratelli, autore di una nuova creazione.

Oggi nella Chiesa risuona ancora il canto di Maria, ogni giorno al tramonto del sole, quando si affaccia l'oscurità della notte - simbolo di un'altra imminente oscurità - i cristiani intonano questo inno di vittoria, di fiducia, facendo propri i sentimenti di Maria. Sulla fatica del vivere, sui problemi piccoli e grandi di ciascuno e di tutta la famiglia umana, la Madre di Dio, che ci ha preceduto e ci accompagna nel nostro cammino, stende il suo manto di speranza. Ella non ci imbonisce con miracolismi o facili illusioni, ci rischiarla la meta indicandoci la strada, la Via: suo Figlio Gesù Cristo, il Dio che si è fatto Servo, che umiliandosi ha sconfitto il male alla radice, ha vinto la morte.

Maria ha fondato la sua gioia nello sguardo di Dio sulla sua vita e grandi cose il Potente ha operato in lei.

Grandi cose Dio vuole fare anche con noi se solo sappiamo gioire del suo sguardo sulla nostra esistenza che, per quanto ordinaria e nascosta, è amata, preziosa e unica ai suoi occhi.

* *Monaca Clarissa di Lovere*

Dopo la celebrazione, tenutasi a Roma nel mese di ottobre, del Sinodo sui Religiosi ci sentiamo tutti interessati alla vita di questi uomini e donne definiti

I battistrada della fede

di Cesare Antonelli *



Ogni due anni il Papa unisce attorno a sé un folto gruppo di collaboratori, cardinali, vescovi, religiosi, religiose e laici per trattare insieme con loro alcuni problemi assai importanti per tutta la chiesa.

Alcuni di questi problemi già trattati negli scorsi anni erano di facile interesse, perché presentavano aspetti più conosciuti e più pressanti.

Nel mese di ottobre è avvenuta la stessa cosa: il Papa ha voluto che venisse trattato il problema della VITA CONSACRATA.

Ma questo argomento, a livello di interesse e di attesa generale, tra i fedeli della chiesa stessa e tra i mass media di tutto il mondo, non è sembrato suscitare molto interesse.

Non è sembrato, cioè, un problema di facile accoglienza.

Infatti si guarda spesso ai monaci, ai frati e alle suore come a una categoria a se stante. Questo sembra un fenomeno marginale alla stessa chiesa universale e alle chiese locali. La verità è invece che la vita consacrata è parte viva ed essenziale della chiesa stessa.

È vero che non appartiene alla struttura giuridica della chiesa, ma è un segno profetico della Chiesa e per la Chiesa.

Infatti ogni battezzato è chiamato alla santità, cioè a seguire Cristo e i suoi insegnamenti in qualunque

stato di vita o di professione.

I religiosi hanno la missione di "battistrada" della vita cristiana di tutti i tempi. Lo fanno impegnandosi a vivere in comunità, con i "voti" di totale povertà, castità e obbedienza.

Essi sono un numero considerevole di 280.000 religiosi e quasi un milione di suore, senza contare altre forme di vita consacrata. Per il loro numero costituiscono già un fatto impressionante.

Essi sono sparsi in tutto il mondo. E così tutti possono vedere da vicino i segni di quella santità che il Signore semina nel cuore di tutti i credenti.

Il presente Sinodo ha messo certamente in luce questo aspetto profetico.

Ma non si è limitato alle affermazioni dottrinali. Esso ha voluto indicare per il futuro nuove scelte di vita apostolica. Attendiamo con fiducia di sapere e di vedere, forse anche in mezzo a noi, il frutto di queste indicazioni del Sinodo.

I religiosi han sempre fatto delle scelte coraggiose ed eroiche di apostolato.

Questi nostri tempi presentano situazioni di particolare gravità e difficoltà. I religiosi vogliono essere anche oggi, come sempre, un "segno concreto" per tutta la Chiesa.

Infatti anche oggi il Vangelo deve essere tradotto in briciole, perché diventi "vivo" attraverso la testimonianza dei religiosi.

Tutto questo deve suscitare interessamento non solo da parte dei grandi responsabili della Chiesa, ma anche da parte di tutti i cristiani e della stessa nostra società.

* Religioso della Congregazione di P. Piamarta (Artigianelli), Direttore della Casa di Spiritualità, Angolo Terme.

Appuntamenti con la Comunità

CALENDARIO

NOVEMBRE

- Martedì 1 Solennità di Tutti i Santi**
"Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello" (Ap. 7)
 ore 15.00 solenne S. Messa per tutti i defunti al Cimitero
- Mercoledì 2 Commemorazione di tutti i fedeli defunti**
"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio; nessun tormento le toccherà ... essi sono nella pace" (Sap. 3,1)
 ore 9.00 S. Messa al Cimitero
 ore 15.00 S. Messa al Cimitero
 ore 20.00 in Chiesa solenne Ufficiatura per i **defunti Benefattori della Parrocchia.**
- Giovedì 3** ore 15.00 S. Messa al Cimitero
 ore 20.00 Ufficiatura in Chiesa per **defunte mamme e spose**
- Venerdì 4 San Carlo Borromeo, vescovo**
 1° del mese: distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati.
 ore 10.00 Cripta di San Silvestro: S. Messa per i **Caduti** in guerra e sul lavoro
 ore 15.00 S. Messa al Cimitero
 ore 20.00 Ufficiatura per **defunti Religiosi e Religiose**
- Sabato 5** ore 15.00 S. Messa al Cimitero
 ore 20.00 Ufficiatura per **defunti Benefattori della Scuola Materna**
- Domenica 6 XXXII del Tempo Ordinario**
"In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri" (Mc. 12,43)
 ore 10.30 S. Messa per la celebrazione del IV Novembre
 ore 15.00 S. Messa al Cimitero
 ore 18.00 Ufficiatura per i **defunti Sacerdoti**
- Mercoledì 9** Dedicazione della Basilica Lateranense - festa
- Giovedì 10** S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa
- Venerdì 11 S. Martino di Tours, vescovo**
- Domenica 13 XXXIII del Tempo Ordinario**
"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno." (Mc. 13, 31)
Giornata del ringraziamento
 ore 9.30 a San Silvestro: S. Messa di ringraziamento per i lavoratori della terra, gli operatori turistici, i commercianti e gli artigiani.
- Martedì 15** S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa
- Giovedì 17** S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa

La fede in Lombardia

La secolarizzazione porta l'uomo a considerare se stesso come spiegazione ultima e come regola del pensiero e della vita e a considerare quindi Dio come inutile ed estraneo. Per contrastare tale mentalità, il cristiano deve avere una fede personale e viva che sia il criterio delle proprie scelte: è infatti alla luce della fede che il cristiano deve giudicare ciò che è buono e ciò che non lo è, anche nelle situazioni particolarmente complesse quali sono quelle odierne. È tuttavia facile cadere nella tentazione che consiste nel ritenere di avere una fede autentica e di testimoniarla pubblicamente per il fatto di compiere opere socialmente utili, che anche il mondo secolarizzato è pronto a riconoscere (si pensi a tutti gli interventi di volontariato). Ciò non basta, perché la fede autentica consiste innanzitutto nel credere nel Signore Gesù morto e risorto per noi e nel testimoniare ciò davanti agli uomini, anche attraverso le opere di cui sopra.

Oppure è facile cadere nella tentazione di limitare la vita di fede a spazi e momenti particolari, a ritagli di tempo, che non incidono veramente nella vita di ogni giorno, nelle scelte impegnative, quali la famiglia, la professione, l'impegno sociale e politico.

I rapidi mutamenti culturali richiedono un approfondimento della propria fede personale, in modo da saper distinguere i punti essenziali (che rimangono fermi sotto i molti cambiamenti) dagli aggiornamenti necessari e doverosi.

I Vescovi Lombardi

Domenica 20 XXXIV del Tempo Ordinario - orario festivo
 "... Io sono re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo:
 per rendere testimonianza alla verità" (Gv. 18,37)

Giornata dei Migranti

ore 15.00 Ora di Guardia
 ore 16.00 Incontro con i Genitori dei Comunicandi
 ore 18.00 S. Messa per il Volontariato organizzata dal
 Coordinamento dei Gruppi della Valle

Lunedì 21 Presentazione della B. V. Maria.
 Giornata mondiale per le Comunità Claustrali Femminili

Martedì 22 **S. Cecilia**, vergine e martire

Domenica 27 **Prima di Avvento** - orario festivo
 "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in
 dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita". (Lc. 21,34)

Mercoledì 30 S. Andrea, Apostolo - festa

DICEMBRE

Venerdì 2 Primo del mese - distribuzione dell'Eucarestia ad anziani
 ed ammalati

Sabato 3 S. Francesco Saverio, sacerdote

Domenica 4 **Seconda di Avvento** - orario festivo
 "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore,
 raddrizzate i suoi sentieri!" (Lc. 3,4)

ore 10.30 S. Messa in suffragio dei Defunti nel Disastro
 del Gleno
 ore 14.30 - 19.00 Pomeriggio di spiritualità per adulti
 presso la Casa S. Obizio dei Padri Artigianelli

Mercoledì 7 **S. Ambrogio**, vescovo, Patrono della Lombardia

Giovedì 8 **Immacolata Concezione di Maria** - solennità
 "Allora Maria disse: «Ecco, sono la serva del Signore, avvenga di me
 quello che hai detto»." (Lc. 1,38)

(partecipano i Confratelli del S.S.)
 ore 15.00 recita del Rosario - Vesperi - Benedizione
 Eucaristica

Venerdì 9 S. Siro, vescovo - Patrono della Vallecamonica

Domenica 11 Terza di Avvento - orario festivo
 "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha; e chi ha da mangiare
 faccia altrettanto". (Lc. 3,11)

Martedì 13 S. Lucia, vergine e martire
 ore 17.00 S. Messa per tutti i ragazzi e le ragazze

Venerdì 16 Inizia la **Novena di preparazione al Natale**
 ore 7.30 recita delle Lodi
 ore 18.00 un quarto d'ora di preghiera in famiglia -
 novena in collegamento tra chiesa, ragazzi e famiglie.

Domenica 18 Quarta di Avvento - orario festivo
 "Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrifici né
 offerte, un corpo invece mi hai preparato". (Eb. 10,5)

ore 15.00 Ora di Guardia

Giovedì 22 ore 20.00 Celebrazione della Riconciliazione per i Giovani

Venerdì 23 ore 20.00 Celebrazione della Riconciliazione per gli Adulti

Orario Ss. Messe

Feriale

Angolo ore 17.00
 Mazzunno ore 17.00
 Terzano ore 17.30

Sabato

Terzano ore 17.00
 Mazzunno ore 17.45
 Angolo ore 18.00

Festivo

Angolo ore 7.30
 10.30
 18.00
 Mazzunno ore 11.00
 18.00
 Terzano ore 10.00
 18.45

Confessione

Angolo sabato
 ore 15.00
 Mazzunno - Terzano
 mezz'ora prima della Messa

STAMPA CATTOLICA

Ogni settimana
 in chiesa parrocchiale
 potete acquistare copie di:

LA VOCE DEL POPOLO

FAMIGLIA CRISTIANA

JESUS

IL MESSAGGERO
 DI S. ANTONIO

MADRE

IL GIORNALINO

RIVISTE MISSIONARIE
 (in omaggio)

LIBRI

"Una buona lettura
 arricchisce lo spirito"

Il Catechismo

Domenica 9 ottobre, con una semplice ma suggestiva celebrazione all'interno della S. Messa, è stato dato l'inizio all'attività del Catechismo che coprirà l'anno '94/'95.

Anche questa volta è stata registrata una qualche difficoltà nel reperire i catechisti.

Verrà un giorno nel quale per mancanza di persone disponibili, non sarà più possibile questa esperienza, che è essenziale alla vita di una Parrocchia? La Speranza incalza per il "No". Ma l'esperienza di anno in anno fa scivolare verso il "Sì, non siamo lontani da quel giorno".

Per evitare il pericolo di avvicinarsi troppo presto a quei tristi momenti è necessario creare alcune condizioni.

Perciò faccio appello ai genitori affinché:

seguano con interesse, attenzione e partecipazione l'attività che nel corso dell'anno verrà proposta;

se si verificheranno alcuni conflitti tra l'impegno di catechismo e altri interessi legittimi e buoni, non paghi sempre il primo. Sarebbe come dire ai figli "Non è importante ...";

pensino, seriamente e liberi da qualsiasi remora, che ogni genitore cristiano è anche catechista, per i propri figli innanzitutto, e potrebbe esserlo anche per gli altri.

Mi appello anche ai giovani affinché non considerino l'idea di prestarsi a stare con i ragazzi nel catechismo e fuori di esso come una attività di cui vergognarsi.

Prospetto dei gruppi e degli orari

Sabato ore 14.30

3 elementare

Cat.: Mariolini Margherita Sorlini
Mancini Anna Bassanesi

4 elementare

Cat.: Suor Demetria
Pedersoli Ivana Trotti

1 media

Cat.: Laini Mario
Morandini Alessandro

Sabato ore 16.00

2 media

Cat. Laini Mario
Bonzi Daria Nezosi

Domenica ore 9.30

1 elementare

Cat.: Suor Rosa
Tigossi Tina Bertocchi

2 elementare

Cat.: Sorlini Giorgio
Zeziola Maria

5 elementare

Cat.: Suor Feliciana
Laini Maria

Lunedì ore 16.00

3 media

Cat.: Franzoni M. Stella
Laini Rita



Lavori in chiesa parrocchiale

Già nel numero 3/94 de L'Angolo avevamo fatto cenno alla necessità di intervenire, sia pure a piccoli passi, per curare le magagne cresciute col tempo nella nostra chiesa parrocchiale. E in quelle righe era stato annunciato il rifacimento di tutto l'impianto elettrico per un preventivo di spesa di quaranta milioni di lire. Chi ha partecipato a qualche celebrazione si è reso conto che, insieme alla rete nascosta di cavi è stato rinnovato radicalmente anche il modo di illuminazione, reso più razionale, più efficiente e, speriamo, anche leggermente più economico.

Il preventivo di spesa, relativo solo al progetto navata, coro e volta, non contemplava alcuni aspetti emersi in corso d'opera, né l'adeguamento nelle adiacenze legate alla chiesa, difficilmente quantificabili.

Pure non era stato preventivato l'impianto di allarme che, poi, si è ritenuto opportuno di installare.

Tutto ciò, ovviamente, ha comportato un lievitare della cifra preventivata, che già era stata annunciata senza IVA.

A fine lavoro, perciò, il costo è risultato di quasi 56 milioni.

La cifra non è cosa da poco, ma la generosità di molti angolesi che tengono cara questa bella chiesa sta facendo in modo che il costo non lasci ferite troppo profonde nella cassa della comunità parrocchiale.

A tutti questi generosi fedeli un grazie riconoscente affidato alla preghiera.

Mentre la chiesa era in disordine per le opere sopraccitate, si è provveduto ad operare un altro piccolo ma importante intervento risanatore sul pavimento.

Questo, infatti, era costituito da quattro tipi di materiale: il cotto sotto i banchi, lastre di marmo nei corridoi principali, graniglia nei corridoi d'ingresso laterali e cemento colorato in altri due blocchi sulla corsia di destra. Queste mattonelle di cemento, per di più, in determinati mesi diventavano un pullulare di acquosa umidità, alla quale non era possibile opporre resistenza.

Dopo aver trovato nella famiglia Orizio, alla quale va la nostra riconoscenza, la disponibilità a cedere mattonelle in cotto recuperate in ottimo stato e di fattura simile a quelle già in pavimentazione, il solito gruppo di braccia volenterose e generose ha provveduto alla sostituzione del cemento e della graniglia.

Il risultato, gradevole all'occhio che ora ha a che fare solo con cotto e marmo, è soddisfacente anche per la sanità del luogo, in

quanto è appurato che durante le escursioni termiche di primavera-estate le vecchie "taèle" permettono e facilitano la traspirazione. Così avevano già scoperto i nostri vecchi antenati quando hanno realizzato questo tempio. Noi che l'abbiamo avuto in eredità cerchiamo di conservarlo integro affinché altri dopo di noi possano continuare a fruirne.

Don Franco

Un solco profondo per la grazia

Il pellegrinaggio a Fatima

Uno scroscio di applausi ha salutato l'atterraggio del 737 che ci ha riportato ad Orio al Serio. Se è normale che un volo si concluda con un battito di mani dei passeg-

geri, per alcuni dei 38 pellegrini angolesi era un applauso davvero riconoscente e soprattutto liberatorio della contenuta tensione provocata da non si sa quanta paura. Così era avvenuto anche a Lisbona giovedì 8 settembre quando la grande macchina volante ci aveva depositati in terra lusitana.

Il battesimo dell'aria è servito a dare inizio alla stupenda esperienza del pellegrinaggio a Fatima.

La paura ha impedito a molti di partecipare; mentre chi ha deciso di volare è tornato a casa spiritualmente ed umanamente arricchito.

Il giro in città con la visita ai monumenti di Lisbona ci ha introdotto e preparato all'intensità dei giorni di Fatima, dove una casa confortevole ci ha accolto, ospitato e rifocillato per tre giorni.

Domus pacis, casa della pace, si chiama il nostro albergo. E così è.

Lo spirito trova la quiete nel silenzio e nella preghiera che qui non costa fatica; la fede si ritempra camminando sui sentieri che già i tre ragazzi di Valinhos hanno percorso prima e dopo lo straordinario



Il Gruppo dei pellegrini angolesi davanti alla Basilica. Sono con noi quattro fedeli di Varese, Padre Daniele (in alto a sinistra), la guida tecnica Franco (in alto a destra) e la guida turistica Rosario (in basso a destra).

evento dell'apparizione del 1917; il cuore, in tumulto per piccole e grosse preoccupazioni, si tranquillizza, ridimensiona la gravità delle proprie ansie quando gli occhi scrutano e ammirano mamme di ogni età, uomini e giovani che si avvicinano al luogo dell'apparizione sgranando il rosario, faticando sulle ginocchia, trattenendo a stento lacrime di dolore e di speranza.

Veramente tutto concorre ad alimentare la pace interiore. Lo spirito di fraternità che lega il gruppo, le proposte di riflessione suggerite da P. Daniele, guida spirituale, e l'attenzione organizzativa di Franco, guida tecnica della IVET; la via Crucis e la celebrazione penitenziale, la nostra messa e quella con la grande folla, le processioni scandite dall'Ave ed il nostro rosario in cammino con i ceri espressivi delle nostre richieste di grazia.

Alcune voci del nostro gruppo sono invitate per due sere a guidare il canto delle migliaia di fedeli che si incolonnano ordinatamente sull'immensa spianata antistante la Basilica. Se nella prima sera l'emozione fa tremare voce e gambe, nella seconda un pizzico di sano orgoglio schiarisce la gola, rassicura il tono e riempie le sette coriste di gioiosa soddisfazione.

Collocata dalla natura in una zona dolcemente collinare, Fatima si sta sviluppando velocemente sotto l'impulso dei pellegrini. Crescono i negozi, nei quali può essere abbondantemente appagato il nostro desiderio di portare a casa, ad amici e parenti, un segno tangibile del viaggio. Ma l'aspetto commerciale non disturba più di tanto la genuinità dell'espressione di fede dei Portoghesi che ogni sabato invadono la zona di Cova de Iria, si accampano alla bell'e meglio e sciolgono il proprio voto con sincera devozione, libera da qualsiasi tentazione di rispetto umano, coin-



volgendo anche noi, emancipati italiani, in un trasporto un po' nostalgico per il tempo in cui era meno faticoso e più spontaneo pregare e cantare pubblicamente.

Qui, davvero, ogni resistenza interiore crolla, senza grosse picconate.

Sarà merito della dolce melodia di quell'Ave che non ti stanchi di canticchiare; sarà che quell'interminabile colonna di fedeli che procedono ginocchioni ti fa venire il magone; sarà che forse la Madonna chiama ed in questo luogo è più facile sentire il richiamo; sta di fatto che ti riscopri figlio di un Padre che ama, aspetta e perdona e di una Madre sempre pronta a consolare, a sostenere e a suggerire amorevoli rimproveri per il vero bene tuo e dell'umanità.

Il programma prevede anche visite culturali e turistiche, al Convento do Cristo a Tomar, allo splendido capolavoro architettonico di Batahla, all'immenso monastero di Alcobaça. Edotti da Rosario, nostra impareggiabile guida, ammiriamo portali, chiostrii, bifore e trifore, veniamo a conoscenza del cosiddetto stile manuelino, ci immergiamo nella storia di questa

piccola nazione bagnata dall'oceano, scopriamo aspetti curiosi della vita lusitana, ... ma avvertiamo una calamita interiore che ci richiama a quel luogo sacro per il quale abbiamo lasciato momentaneamente il nostro Angolo.

Ad Angolo torniamo lunedì 12 con qualche traccia di sonno non soddisfatto, ma con un solco interiore tracciato dall'aratro divino per potervi deporre semi di Grazia.

Cieffe

Segni di grande speranza

Una riflessione del nostro seminarista in margine alla Settimana Vocazionale che si terrà nella nostra Zona dal 21 al 27 novembre.

Tra i vari termini della lingua latina c'è anche il verbo *vocare*, che l'italiano traduce con chiamare-invitare. È questo verbo che l'edizione volgata della Bibbia usa per indicare il modo con cui Gesù scelse, come discepoli, i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni: "*Et statim vocavit illos*", "e subito li chiamò" (Mc 1, 20).

Dallo stesso verbo deriva anche il termine *vocazione* che nel linguaggio comune è usato sovente per indicare una scelta di vita particolare. È ormai risaputo, però, che il discorso della vocazione

tocca tutti i cristiani. Infatti l'insegnamento della Chiesa ci dice che Dio Padre ha un progetto di amore per tutti i suoi figli. Il discorso sulla vocazione si inserisce proprio in questo progetto: ognuno di noi deve chiedersi, ma soprattutto chiedere a Dio, quale sia la strada da percorrere per fare la sua volontà e per poter così vivere una vita veramente fruttuosa e felice.

Sovente, però, si sente usare il termine vocazione riferito a preti, suore e frati. Ovviamente la possibilità e i modi di consacrazione sono molto più ampi indicando una vitalità e una immaginazione che riflettono una grande ricchezza di doni e di carismi all'interno della Chiesa.

Torniamo al brano di Marco già citato. Giacomo e Giovanni, come del resto gli altri apostoli, hanno accettato di seguire il Maestro

solo dopo essere stati chiamati da Lui. Perciò chi decide di intraprendere questa strada non lo fa di propria iniziativa, come se scegliesse un mestiere, ma lo fa rispondendo ad un invito che il Maestro gli rivolge nel segreto del cuore. Ovviamente Cristo non costringe nessuno

È pur vero anche che tra le molte voci che parlano al cuore non è sempre facile distinguere quella del Signore, però è certo che se si ascolta con attenzione in un clima di silenzio e di preghiera possiamo ancora discernere la volontà di Dio. Per di più Dio ci ha posto accanto delle persone che possono aiutarci a decifrare e ad interpretare il suo linguaggio che a volte può sembrare incomprensibile. Infatti il Signore dopo aver parlato a Saulo sulla via di Damasco (At 9, 1-9) gli pone accanto Anania con il compito di aiutare il grande convertito a scoprire quale sia la sua nuova missione (At 9, 10-19). Così fanno tutti coloro che credono di sentire questo invito. Anche il ruolo dei genitori deve essere visto in questa prospettiva: aiutare i figli a scoprire la propria vocazione e ad accettare serenamente la volontà di Dio.

Tra i vari Anania meritano un posto di riguardo le persone che, già consacrate, aiutano i giovani nel discernimento vocazionale. In Seminario, per esempio, i giovani sono affiancati da parecchi educatori: tra essi un ruolo speciale è affidato al Padre Spirituale incaricato di far progredire il discepolo nel cammino spirituale. Infatti il compito del Seminario è quello di aiutare il ragazzo a verificare se sia reale o no la chiamata da parte di Dio.

È sempre difficile rispondere con generosità a Cristo e il netto calo delle vocazioni di speciale consacrazione, registrato in questi anni, è significativo. Cristo però continua a chiamare; l'uomo distratto da una

concezione della vita poco attenta ai valori dello Spirito è poco disposto a rischiare la sua vita per testimoniare il Vangelo del Risorto. Io comunque, nonostante tanta indifferenza, rimango sempre più colpito e stupito nel conoscere tanti giovani che con generosità, serietà e fiducia accettano l'invito a seguire Cristo. Sono ragazzi semplici, come tanti loro coetanei, ma hanno avuto nella loro esperienza un momento di silenzio nel quale riflettere sulla parola di Dio o su certi avvenimenti significativi della loro vita e, magari affascinati da altre persone che già hanno intrapreso questo cammino, hanno deciso con coraggio e determinazione di rischiare, non qualcosa, ma la vita stessa con una sola certezza: Dio è fedele. E questo è un segno di grande speranza.

Mario Laini

Diffidate

di coloro che vi chiedono contributi a nome della Caritas o che vi propongono di acquistare giornali, libri e riviste

(*Avvenire, La Voce del popolo, Madre, Famiglia Cristiana, ecc.*)

La Caritas non ha autorizzato nessuno ad elemosinare contributi.

Libri, riviste e giornali sono stati asportati dalle chiese della Zona

Anagrafe Parrocchiale

Battesimo

10 - Benaglio Laura di Carlo e Bronzini Stella 4.9.1994

11 - Botticchio Andrea di Fausto e Ferrari Graziella 2.10.1994

Matrimonio

4 - Albertinelli Pierluigi e Ermolli Maura 3.9.1994

5 - Pezzotti Cinzia e Pedersoli Fabio 24.9.1994

6 - Gaioni Emanuele e Dosoli Daniela 16.10.1994

Il 4 novembre ricorre la festa di S. Carlo Borromeo. La festa, anche se non ha più grande risonanza, ci ricorda il legame storico che c'è tra la nostra comunità ed il santo Vescovo di Milano. Infatti a lui si deve l'istituzione dei

Confratelli del SS. Sacramento

Il desiderio, antico nel tempo e diffuso nello spazio, di rappresentare in maniera visibile la professione del proprio credo religioso, ha trovato, nella nostra comunità, un'espressione particolarmente felice e cara al cuore di tutti i fedeli, nella Confraternita del Santissimo Sacramento.

Simili a benefici personaggi fantastici, usciti da chissà quali vecchie stampe, avvolti nelle loro caratteristiche mantelline rosse, i Confratelli accompagnano i momenti più solenni della vita liturgica della nostra parrocchia, rappresentando una sugge-

stiva coreografia atta a condecorare le funzioni più significative.

L'istituzione di questo gruppo risale alla dinamica ed illuminata vita ecclesiastica di San Carlo Borromeo, che viene appunto festeggiato nel corrente mese di novembre. San Carlo, personaggio di straordinaria energia e lungimiranza, nel lontano 1500, creò scuole e seminari, promosse e protesse le belle arti, aprì un'accademia pontificia e, soprattutto, dedicò una cura particolare alla riforma del clero e dei fedeli fondando diverse associazioni tra le quali

la Confraternita di cui sopra.

Nel nostro paese essa fu introdotta attorno al 1910, si dedicò alla promozione della vita cristiana con opere riguardanti il culto ed operò fino al 1935 (circa), periodo in cui sembrò opportuno togliere a tutte le funzioni religiose ciò che poteva essere ritenuto superfluo e dispersivo. Ma la Chiesa, nella sua antica saggezza, si era servita di tutte le forme vicine all'anima popolare e che si dimostravano pertanto capaci di coinvolgere materialmente ed emotivamente le genti di fede; così, quando verso il 1980, don Davide, coadiuvato dall'Albertinelli Giovanni (il Bulger), ripristinò la Confraternita, il suo ritorno fu accolto con largo consenso e simpatia dalla popolazione.

Oggi i Confratelli sono ridotti a quindici e li possiamo ammirare, nella loro solennità, in tutte le funzioni principali, nei funerali, nelle processioni.

Sono (val la pena di citarli!): Albertinelli Giovanni (Bulger), Albertinelli Alberto, Albertinelli Giacomo (Bulgeri), Albertinelli Giacomo (Petasa), Albertinelli Giacomo (Feller), Albertinelli Carlo, Bassanesi GianCarlo, Bertocchi Lorenzo, Bertocchi Lino, Bilabini Giorgio, Laini Antonio (Neli), Laini Mario, Morosini Alberto, Poma Bortolo, Zeziola Pierangelo.

A tutti loro, all'impegno che generosamente profondono, va il ringraziamento della comunità cristiana di Angolo. Senza i Confratelli, infatti, le cerimonie perderebbero, non certo il loro intrinseco significato, ma quel pizzico di poesia che sa giungere direttamente al cuore della gente.

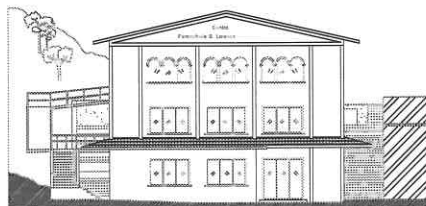
Sira Borboni

Ringrazio Jonny Inversini per avermi aiutato nella raccolta dei dati.



1985 - La Confraternita, da poco ricostituita, attorno a Don Davide Antonioli, al termine di una solenne celebrazione. Alcuni di questi Confratelli sono già stati chiamati a condecorare le liturgie del Cielo ...

Centro parrocchiale



Iniziano i lavori

Avuti già a primavera tutti i prescritti pareri favorevoli sul progetto di ristrutturazione dell'edificio "ex Cinema Ariston" si è proceduto all'appalto del primo lotto dei lavori per il recupero e riutilizzo dell'edificio, da tempo non utilizzabile perché privo dei requisiti di sicurezza (solo in occasione di particolari manifestazioni altrimenti impossibili lo si utilizzava sempre però con grande apprensione), per destinarlo in parte a CENTRO GIOVANILE PARROCCHIALE.

L'impresa aggiudicataria dei lavori di questo primo intervento è la Costruttori Edili Associati S.r.l. con sede in Esine, Via San Martino 9.

L'appalto prevede l'esecuzione delle sole opere murarie al rustico, riassumibili in: demolizioni, scavi di sbancamento e fondazione per l'ampliamento della sala ritrovo a piano terra e la formazione del locale caldaia all'esterno dell'edificio, formazione del corpo scala con vano ascensore, solette, tetto

di copertura sopra l'attuale palcoscenico, rifacimento del manto di copertura su tutto il tetto, tavolati, gradinate per sala convegni, intonaci, ecc.

L'importo dei lavori appaltati ammonta a £. 270.000.000= a cui andranno aggiunti gli importi per gli imprevisti, I.V.A. e spese tecniche.

Aggiudicati i lavori, l'Impresa ha controfirmato per accettazione i disegni approvati dalla Commissione Edilizia Comunale e l'Amministrazione Comunale ha poi potuto rilasciare la Concessione Edilizia indispensabile per poter eseguire i lavori.

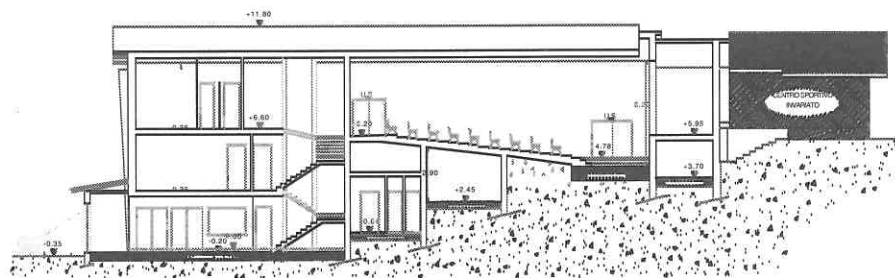
Le opere appaltate saranno completate entro il prossimo mese di Giugno salvo complicazioni sempre possibili negli interventi su edifici esistenti, o per altre cause di forza maggiore.

Gli impianti tecnologici (idraulico, elettrico, riscaldamento, ascensore, antincendio, ecc.) ed i serramenti verranno appaltati in tempi successivi a Ditte specializzate in grado di garantire e certificare la rispondenza dei singoli impianti alle vigenti norme di sicurezza.

Le piastrelle per i pavimenti e rivestimenti verranno acquistate direttamente dalla Parrocchia e messe in opera in economia.

È ipotizzato anche il ricorso al volontariato per l'esecuzione di opere minori, assistenza muraria e lavori non pericolosi ai fini dell'incolumità dei volontari.

Arch. Alessandro Santini



Sezione longitudinale della ristrutturazione

Fondo Cassa Pro Oratorio

N.N	£.	50.000
Cassetta in chiesa	£.	200.000
P.L.	£.	150.000
D.F.C.	£.	3.000.000

Totale £. 3.400.000

Precedente £. 56.818.000

Totale a disposizione £. 60.218.000

Radio Voce Camuna 95 - 102 - 100.5 - 104 MHz

8.30 - 12.30 - 18.30
VOCEGIORNALE
Notiziario locale

9.30 - 16.50
VIVILAVALLE
Incontri e appuntamenti in Vallecamonica

12.45
INFORMAGIOVANI
Corsi e Concorsi

8.00
ALMANACCO DEL MATTINO
Tempo, Santo del giorno, massime e proverbi

8.10
RIFLESSIONE RELIGIOSA

16.00 (martedì)
MONDOBIMBO
Dedicato ai bambini e ai loro genitori

17.00 (mercoledì)
TERZAPAGINA
Tem, fatti e personaggi dell'attualità culturale

Artisti captati dalla magia del nostro Lago

Una chiacchierata attorno al tavolo dei ricordi di Alba Gian Ferrari

Dal lago salgono ormai le prime nebbie, a volte soavi, a volte tristi, come i ricordi.

E di ricordi appunto sono affollate le stanze della grande casa che sul lago s'affaccia, dove, a custodirli gelosamente, è rimasta la dolce signora Alba, degna vestale di questo piccolo tempio della cultura e dell'arte.

A lei chiediamo di scegliere per noi, nella galleria delle sue memorie, alcuni dei personaggi più significativi che hanno soggiornato a Capo di Lago, nella sua accogliente dimora, godendo della magia delle acque e della bellezza dei luoghi.

La voce suadente della nostra ospite ci accompagna di buon grado nei recessi di un passato splendente dove le è grato rifugiarsi.

«Naturalmente è indispensabile partire da lui, mio padre, **Timo Bortolotti**, scultore egregio, di raffinata sensibilità. Amò tanto questo lago che qui volle costruire la sua casa e qui tornò costantemente, sino alla fine dei suoi giorni, a riposarsi delle mirabolanti avventure dell'arte e della vita, a ritrovare pace ed ispirazione tra i bagliori di queste onde ed i colori di questi boschi così

ricchi di leggende e d'incantesimi.»

Dalle ampie vetrate che s'aprono sul lago s'intravede, stagliata contro le brume ottobrini, la statua del tuffatore, che s'ergera a testimonianza della pienezza dell'artista e del fascino sottile che la sua creatività sapeva comunicare.

«Spesso mio padre arrivava portando con sé degli amici. Tra tutti, ricordo in modo particolare il trevigiano **Arturo Martini**. Fu un artista di grande valore: durante un processo in cui venne implicato in gioventù, ebbe a dire di se stesso di essere il più grande scultore vivente. Irruppe a Capo di Lago, impetuoso come la grossa motocicletta che inforcava e fu la prima motocicletta che vedemmo da queste parti. Si innamorò



Capodilago 1975 - Campagnoli, Francesco Casorati, Ettore Gian Ferrari, Soffiantino e Tabusso.

subito del lago, lo definì "il centro del mondo" e definì me, bambina di dieci anni e la nonna, con la quale vivevo, le divinità di questi luoghi. Acquistò persino un terreno per costruire una casa che dominasse le acque ma i suoi impegni artistici e la sua naturale inquietudine lo portarono altrove.»

S'incrina, per un attimo, la voce della narratrice; il racconto si fa via via più recente, tocca corde che ancora vibrano e fanno vibrare: «Ebbi, più avanti nel tempo, la fortuna di sposare un uomo meraviglioso, **Ettore Gian Ferrari**, noto gallerista ed esperto critico d'arte. Anch'egli amò molto il nostro lago, ne fece il nostro rifugio, il punto d'arrivo dopo ogni fatica, il punto di partenza per ricominciare. Ettore era felice di condividere questo nostro paradiso con gli amici più cari e, per ospitarli adeguatamente, ampliò la casa, dotandola di camera e servizi con ingresso indipendente.»

Le pareti affrescate, i quadri, le sculture, parlano da soli di questi illustri passaggi; un poco ci intimoriscono, un poco ci inebriano. Si sedevano qui, questi grandi, sui

morbidi divani davanti al grande camino e qui disquisivano d'arte, di letteratura, di musica, di vita....

«Venne il pianista **Benedetti Michelangeli**, venne lo scrittore **Mario Soldati** e venne, più volte, il pittore **Mario Sironi**. La figlia di quest'ultimo, la **Rossana**, fanciulla triste ed infelice, trovò, su queste sponde, sotto quel fico laggiù dove sostava a leggere, alcuni dei suoi rari mo-



Capodilago,
settembre 1991
Il pittore
Francesco
Tabusso
all'inaugurazione
dell'affresco
sulla lunetta
della chiesa.

menti di pace e serenità. Purtroppo morì giovane e sola....»

Pur se i ricordi si fanno talora opprimenti, continua nell'avvincente racconto la signora Alba, generosa mecenate e squisita artista ella stessa (fu allieva dell'insigne Piero Marussig).

«Frequentatore assiduo della nostra casa fu pure **Francesco Tabusso**, il famoso pittore piemontese. Capo di Lago conserva e conserverà sempre il segno tangibile del suo amore per questo posto in quanto, qualche anno fa, dipinse, magistralmente, la lunetta della chiesa di Santa Apollonia...»

La voce della "signora del lago", così venne appropriatamente definita, si affievolisce, stanca del lungo narrare.

Domani tornerà a Milano per tutto il perdurare della fredda stagione.

Domani la signorile magione rimarrà completamente sola a raccontare al lago amico gli splendori del suo glorioso passato.

E il lago nasconderà tra le sue argentee increspature l'orgoglio di essere stato tanto apprezzato da persone che conoscevano la bellezza al punto da saperla creare.

S.B.

Angolo, il mio tiramisù

Scrivo da Crema, mia saltuaria residenza. Approfitto per ringraziare il parroco di Angolo, Don Franco, che continua a considerarmi un angolese anche nei mesi invernali, con l'invio regolare del bollettino "L'Angolo" al quale chiedo qualche riga.

Vi dico come sono approdato (quasi un naufrago ...) ad Angolo Terme.

È successo che alcuni anni addietro ero precipitato nell'abisso dell'esaurimento-depressione. Nel frattempo avevo sentito parlare di una "Casa di Spiritualità" diretta da P. Cesare Antonelli (che, poi ho scoperto, è allietata dal perenne sorriso di Padre Lino Gottardi), casa collocata ai margini del paese. E così, nei mesi estivi, sono venuto per un anno, due, tre ...

Angolo è stato il mio "tiramisù", in senso fisico e spirituale. Vi ho trovato gente cordiale ed accogliente. Il parroco, poi, da parte sua, mi concede ampia libertà di azione, dandomi in tal modo la felicità di sentirmi utile anche nel pensionamento.

Allora il mio programma, a Dio piacendo, è di venire ad Angolo a caricare le batterie, per ritornare poi nella Comunità dei poveri di frate Ettore a Seveso (MI) a fare un po' di bene tra i poveri, dai quali ho pure molto imparato nella vita.

Per tutto ciò dico grazie, dopo che a Dio, a tutti gli angolesi, con l'augurio che, quando non ci vedremo più qui, ci ritroviamo all'appuntamento con la Felicità Eterna. Là sarà tutto un ritrovarsi per restare sempre insieme nella grande famiglia dei figli di Dio, o figli della Luce ...

Permettetemi una confidenza. Quando ero cappellano in ospedale, ogniqualvolta un malato lasciava l'ospedale, lo salutavo così: «Se non ci vediamo più, arriverci in Paradiso». Però, una volta, un malato mi ha detto: «Ma lei è sicuro di andare in Paradiso? » Ho risposto: «Lo spero per la misericordia di Dio». Aggiungo: e anche per quel po' di buona volontà che cerco di metterci per essere trovato da Lui come "servo buono e fedele", quando sarà il mio turno.

E così dico agli amici angolesi, che saluto da queste pagine dopo la restauratrice vacanza 1994: speriamo di ritrovarci ancora la prossima estate. Se no ... Arrivederci all'appuntamento con la Felicità Eterna, dove "eterno splende il sol".

Don Giovanni Venturelli

Spesso Don Giovanni affida le sue riflessioni a libretti di facile e piacevole lettura. Anche in questi opuscoli c'è traccia del suo affetto per Angolo Terme. Negli ultimi, per esempio, ha riservato pagine alla nostra Paola Petenzi e alla chiesetta degli Alpini.



I SANTI HANNO CAMBIATO ABITO

*Ha seminato speranza nel vasto mondo
della emarginazione*

Don Giuseppe Tognali

Il 17 dicembre 1988 in Cattedrale a Brescia si celebra un funerale solenne, è morto un sacerdote e un nugolo di preti concelebra con il Vescovo che, all'omelia, dice che "... il morto era una buona spiga, di buon grano, fatto pane per la povertà di tanti fratelli ...".

All'uscita dal Duomo, una piccola folla gremisce il sagrato. Una donna chiede: "Chi è morto?", un giovane che ha gli occhi umidi



*Sac. Giuseppe Tognali
Vione 8.8.1922 - Brescia 15.12.1988*

risponde: "E' morto un santo!"

Il "santo", ancora una volta è camuno poiché don Giuseppe Tognali - questo il nome del morto - è nato a Vione, in alta Vallecambonica l'otto di agosto del 1922. La mitezza, il candore del piccolo Giuseppino inducono i suoi ad avviarlo al Seminario appena il chierichetto Tognali esprime il desiderio di farsi prete. In Seminario, con compagni che assumeranno compiti elevati nel clero diocesano, Tognali rimane il montanaro semplice e schietto, mite e sorridente: saranno le doti che contrassegneranno tutta la sua esistenza.

I primi anni di sacerdozio

Ordinato il 15 giugno 1946 verrà rispedito nelle sue montagne e per 5 anni sarà curato dell'importante parrocchia di Edolo. A Niardo richiederanno il giovane prete e don Tognali vi rimarrà fino al 1953. Ai superiori non è sfuggita l'intelligente opera del giovane sacerdote e così don Giuseppe dovrà lasciare la sua Valle e trasferirsi a Palazzolo sull'Oglio e da qui, dopo tre soli anni, si vedrà assegnare la pastorale della gioventù nella parrocchia cittadina di S. Giacinto al quartiere Lamarmora.

Sono gli anni difficili della trasformazione del quartiere, sorto come zona residenziale per i contadini che hanno trovato lavoro nell'industria e per i primi scaglioni di meridionali che raggiungono Brescia in cerca di lavoro e di casa. Durerà un ventennio questo

di Franco Frassine *

stato di cose, poi il quartiere verrà invaso da uffici pubblici e privati, istituti di credito e rappresentanze, sconvolgendo completamente il profilo iniziale della zona.

La chiesa parrocchiale intitolata a San Giacinto, in ricordo del vescovo Tredici, ha il non facile compito di amalgamare culture e stili di vita, talora opposti, e saranno, tra gli altri, due sacerdoti, don Ferdinando Pezzotti e don Giuseppe Tognali, a portare avanti una serie di iniziative che i loro successori hanno portato a termine. Soprattutto don Tognali emerge nel campo dell'assistenza. La sua squisita sensibilità e il modo discreto di muoversi lo segnalano ai Superiori come l'uomo adatto a coprire determinati incarichi. Così don Giuseppe viene nominato cappellano dell'Istituto per minorenni denominato "Villa Paradiso". Il nome non deve trarre in inganno, la "Villa" ospita minori che hanno a che fare con la giustizia, giovanissimi affidati dalla pubblica amministrazione, ragazzi in difficoltà con la famiglia. Il montanaro Tognali ci mette pochi giorni a farsi apprezzare dai dirigenti e dai ragazzi e nei dieci anni della sua permanenza all'Istituto coglie la carenza maggiore: dove finiscono tanti ragazzi appena usciti dalla "Villa"?

Il Pensionato. Iniziativa pilota

Ed ecco dalla mente fertile di don Tognali uscire l'idea che prenderà corpo in poco tempo. Egli ritiene che si debba offrire un asilo, in parte gestito proprio dagli ospiti, a quei giovani che, dimessi, non sanno dove andare. Detto fatto, la parrocchia del Duomo offre una vecchia abitazione in vicolo San Zanino; la casa ben presto viene riattata alle nuove

esigenze ed è in grado di ospitare dal 1962 i primi ragazzi.

L'opera di don Tognali è altamente apprezzata, anche se non mancano difficoltà, incomprensioni, sconfitte. Dal pensionato "Paolo VI", così viene chiamata la nuova iniziativa, escono, dal 1962 al 1972, giovani che, educati dalla sapiente pedagogia di don Giuseppe, affrontano, magari da soli, le difficoltà quotidiane sorretti e confortati dagli esempi ricevuti.

Il Vescovo durante i funerali ha detto che: "...don Giuseppe seppe incarnare l'amore di Cristo, farsi povero coi poveri, diffuse in mondi difficili, quali quelli dell'emarginazione e del carcere, la bontà e la speranza". Con queste capacità si può capire l'ascendente che don Tognali aveva e che saggiamente usava per quelli che chiamava, con grande affetto, i suoi ragazzi. Ai funerali del sacerdote, confusi tra la folla erano in parecchi gli ex ospiti del pensionato "Paolo VI".

L'esperienza del pensionato si concluse nel 1972. Nuove iniziative in materia, da parte dello Stato presero il posto dell'opera di don Tognali, che l'anno successivo divenne cappellano dell'istituto Bonoris, un ente che si occupava dell'assistenza a minori bisognosi di cure, ma dal Paolo VI, don Giuseppe fu eletto dal Vescovo presidente della Caritas diocesana, l'ente che si occupa dei problemi dell'assistenza.

Anche qui don Tognali seppe lasciare la sua impronta. Riceveva le persone col sorriso che lo distingueva, ascoltava con paziente attenzione, offriva tutta la sua collaborazione condividendo, come dice San Paolo, gioie e dolori con tutti. E queste doti indussero i superiori a chiedergli di diventare cappellano delle carceri bresciane di Canton Mombel-

lo, ufficio che don Giuseppe dovette lasciare nel 1986 ai primi segnali della malattia che lo doveva portare alla tomba.

Intensa spiritualità

Don Tognali non trascurò alcun settore del dolore e dell'infelicità, ma lo fece sempre e soprattutto da prete, prova ne è quel libretto dal titolo: "Otto Via Crucis per il popolo", piccolo gioiello di spiritualità in cui don Tognali riversò tutta la sua esperienza di uomo esperto del dolore umano, ma filtrato da una fede genuina e forte come le montagne da cui il sacerdote proveniva.

Tutti gli incarichi ricevuti da don Tognali sono stati svolti all'insegna della più scrupolosa discrezione. Si può dire di lui che ha interpretato alla lettera il Vangelo che invita a fare del bene senza "... che la sinistra sappia cosa fa la destra", e tutto questo derivava a don Giuseppe dalla sua interiorità di sacerdote, come possono affermare quanti hanno avuto la ventura di conoscerlo.

Don Tognali è morto, significativamente, il giorno 15 dicembre, festa della bresciana santa Maria Crocifissa di Rosa e riposa a Vione suo paese natale. Chissà quanti, facendo propria la sua discrezione, si sono già recati sulla sua tomba a ricordare e a pregare, perché a questo servono i santi, a far sì che la loro memoria susciti desideri d'imitazione e perché la loro storia aiuti i credenti a ringraziare il buon Dio per i santi che ci dona, ogni giorno.

* *Direttore editoriale di
Radio Voce, Brescia*



Nella morsa della TV

Riflettendo sulle indicazioni contenute nella Scelta Pastorale per l'anno 94/95 ogni genitore cristiano, preoccupato dell'educazione religiosa (e non solo) del proprio figlio, non può non porsi degli interrogativi sugli aspetti del comportamento sociale rilevati dal Vescovo con molto acume.

Resa al consumismo, scelta del guadagno come aspirazione prioritaria, soggettivismo morale e dottrinale;

com'è possibile se "così fan tutti"?

Ha senso contrapporsi, in famiglia, alle scelte sociali se poi ci vengono imposti modelli di comportamento più facili ed allettanti?

Ci riempiono la testa di tante idee, e non è forse inutile ribellarci?

Anche la televisione non ci è forse nemica?

Proprio a proposito della TV si constata come, ogni giorno di più, sia grandissima l'influenza che questo strumento di comunicazione ha su di noi e soprattutto sui bambini.

Da recenti statistiche, confermati anche dalla nostra esperienza, risulta che in media i bambini passano dalle 3 alle 6 ore al giorno davanti alla TV con punte anche di 8 ore.

È perciò davvero un dovere di ciascuno verificare quali modelli di comportamento vengano proposti.

Innegabili sono i benefici che questo strumento offre: apre la mente a mondi nuovi, accorcia

le distanze tra i popoli, aumenta la conoscenza etc.

Molto spesso, però, passano totalmente in secondo piano i rischi che ognuno di noi corre se la comunicazione televisiva non lascia spazio ad una scelta ragionata ed elaborata.

La TV spesso rigurgita su di noi immagini aggressive e violente distruggendo sentimenti quali la solidarietà e la disponibilità; occupati davanti al televisore ci fa

perdere occasioni di incontro e dialogo, ragiona per noi risucchiandoci così il cervello, è un comodo parcheggio per i bambini liberando di responsabilità i genitori, fa confondere piano della fantasia e piano della realtà soprattutto nei piccoli, trasmette messaggi distorti rispetto al valore delle cose e delle persone, indica il denaro come la chiave del successo nella vita e così via.

Come è possibile difenderci?

È necessario per questo imparare a governare lo strumento TV, scegliere intelligentemente i programmi, limitare i tempi di visione, trovare spazi per la discussione ed il confronto rispetto alle cose viste, non abbandonare i bambini perché non ne diventino schiavi.

Passare più tempo tra noi imparando anche a spegnere la TV per farla tacere è un gesto semplice, ma sicuramente molto redditizio.

Bertocchi Anna Rosa

A voi Ragazzi

Voi ragazzi, fin d'ora, potete essere artefici di una nuova cultura della vita umana.

Benedite il Signore che vi ha creato, vi ha fatto cristiani e continua a conservarvi in questa vita. Lodatelo e ringraziatelo, almeno ogni mattina e ogni sera, con la vostra preghiera.

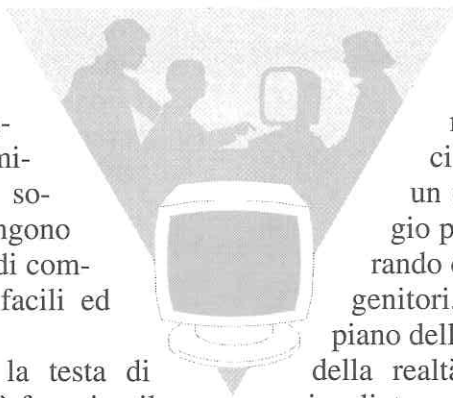
Gridate forte la vostra gioia di vivere, di crescere, di amare. Sapendovi e sentendovi amati e chiamati per nome, sappiate crescere nell'amore: siate leali e generosi nel gioco, capaci di impegno a scuola, attenti ai bisogni dei vostri fratelli e dei vostri genitori, solleciti ad ascoltare e a circondare di affetto i vostri nonni, amici gli uni degli altri, pronti a dire la verità e a vincere le ingiustizie.

Adoperate le mani, la mente, il cuore e ogni dono che possedete non solo per voi, ma anche per gli altri; dividete le vostre cose con gli altri; perdonate volentieri; accogliete tra voi chi è solo e i ragazzi più poveri e bisognosi di affetto e simpatia; giocate volentieri con i più piccoli; fate crescere la pace intorno a voi.

Aprite il Vangelo e leggetelo con l'aiuto dei vostri genitori, dei sacerdoti, dei catechisti, e anche da soli. Imparate dal vostro grande amico Gesù a donare voi stessi con generosità e con gioia. Rispondete al Signore che vi chiama con il vostro sì, con la vostra vita, con la vostra preghiera.

Fate gruppo con gli altri ragazzi e insieme imparate a prendere le vostre responsabilità.

I Vescovi lombardi



A cavallo di un arcobaleno

Il programma degli alunni della Scuola Materna

Quest'anno ci imbarcheremo per una ricerca esplorativa dal sapore fantastico. A cavallo di un arcobaleno viaggeremo intorno al mondo e ci fermeremo in particolare sull'Italia e sull'Africa, per conoscere ambienti, usi e costumi, diversi e simili, per conoscere canti, giochi e danze, lingue diverse e per cogliere analogie e differenze.

Imposteremo l'esperienza didattica guidata dall'intento dell'educazione alla mondialità e alla multiculturalità, minime, se si vuole, ma certamente fondamentali per uno sviluppo completo della personalità di questi nostri piccoli chiamati a vivere in un tempo come il nostro.

Mondialità e multiculturalità sembrano due parole grosse. Eppure ci rendiamo conto tutti, ormai, dei flussi migratori che stanno interessando da vicino anche il nostro paese.

Le diverse culture si incontrano attraverso le migrazioni. E l'incontro con il "diverso" pone inevitabilmente molti problemi per i quali occorrono testa e cuore, cioè coinvolgimento personale e attenzione intellettuale. La capacità intellettuale di un fanciullo dai tre ai sei anni è solo in fase di sviluppo, ma c'è, così come la sua capacità di porsi sentimentalmente di fronte ai problemi nuovi per i suoi genitori e i suoi nonni.



I piccoli alunni stanno preparando i colori dell'arcobaleno

Ora tutti i bambini, italiani o stranieri, sono capaci ed hanno il diritto di essere guidati a vivere la piacevole esperienza-scoperta che i loro coetanei del mondo hanno lo stesso bisogno di amore, di protezione, di pane, di fantasia, di comunicazione, di rispetto proprio come loro.

Sarebbe piacevole e soddisfacente se dopo aver accostato i bambini africani, anche solo in modo ridotto e un po' fantastico, sentissimo i nostri alunni commentare: «Ma anche lui è come noi!»

Anche a questo miriamo nel corso di quest'anno scolastico 1994/95.

Suor Rosa

Un'esperienza di continuità

Tra Elementare e Medie

Val di Cané: boschi, sentieri inerpicati sulle montagne, fontane di acqua cristallina e pura, animali ormai rari adagiati su un piccolo lembo di neve; un'aquila reale che sorvola a più di mille metri d'altezza il suo nido addossato alle rocce!...È la meta raggiunta dagli alunni della quinta elementare di Angolo e dai ragazzi della prima media, nel mese di giugno del '94. Fissata nel corso dell'anno in seguito ad un'unità didattica di comprensione e acquisizione dei quadri ambientali svolta in modo parallelo tra gli insegnanti

delle rispettive classi 5° elementare e 1° media.

In pullman, insieme siamo partiti alle 8 in una bella mattina di giugno. Giunti a destinazione siamo stati accolti dalle guardie del Parco Nazionale dello Stelvio, che ci hanno condotto sul sentiero che percorre la Val di Cané. Lungo il tragitto, qualche minuto di sosta per ammirare uno stupendo paesaggio che si apre davanti ai nostri occhi e con il cannocchiale poter scorgere i primi animali che timidamente balzano ai piedi di abeti e pini secolari.

C'è un ruscello che accompagna il nostro cammino, con piccole cascatelle, non lascia presagire che diventerà un ampio fiume inquinato a valle.

I ragazzi riuniti in piccoli gruppi, compilano le schede sull'ambiente montano, tracce per completare il lavoro di classe; con precisione sanno individuare i tipi di rocce, le varie specie di flora alpina che riescono ad apprezzare dal vivo. Alcuni si avventurano sopra un pendio dove in una macchia di neve vi è adagiato un capriolo alla ricerca di un po' di frescura. Altri scattano fotografie, con il desiderio di fissare nell'immagine e nella mente questi momenti così unici.

E' l'ora del ritorno: con un pizzico di nostalgia lasciamo questa valle incantata e proprio in quell'istante un altro capriolo si alza proprio davanti a noi in corsa, tuffandosi fra gli alberi. Pare quasi salutarci; i ragazzi restano per un attimo in silenzio quasi sognando ad occhi aperti. Percorriamo questa volta un sentiero che costeggia delle antiche baite; un vecchio contadino ci saluta sorridendoci.

I ragazzi, cotti dal sole ed euforici per questa particolare giornata, chiedono quando si ripeterà una esperienza analoga.

prof. Gianfranca Deiana

Suor Giusta Sorlini, nostra rappresentante in terra africana, ci partecipa la sua gioia e ci invita ad entrare nel coro del suo



Magnificat per trent'anni di Missione

Asmara, 23.8.1994

Rev. Don Franco, scrivo proprio oggi, giorno anniversario del mio arrivo in questo paese, per chiederle di aiutarmi a ringraziare il Signore per i miei trent'anni di vita missionaria.

Il mio "Magnificat".

O Dio, con gioia ti lodo, ti ringrazio e ti magnifico per i miei 30 anni passati in questo paese che tanto amo: l'Eritrea.

Magnificat - perché al mio arrivo pensavo di fare molte cose, invece, mi accorgo di aver molto ricevuto e di aver colmato così la mia pochezza.

Magnificat - perché ho imparato ad attendere, ad ascoltare, ad

accogliere senza tenere come mio ciò che è solamente dono del mio Creatore e del suo immenso amore, che si è degnato di chiamarmi alla sua sequela, così come ero, piccolo frutto della nostra Valle e fremito del nostro Angolo.

Magnificat - Hai fatto in me cose grandi, o Signore; ti sei servito della mia povera persona per aiutare tante deboli creature che, un domani, daranno lode a Te, o Dio della mia gioia. Ma il mio grazie più sentito è quello che ho imparato a recitare nel sorriso, tra le lacrime o solo col cuore quando la bocca poteva essere solo una smorfia. A sorridere me l'hanno insegnato consorelle e viandanti che ho incontrato nel cammino di questi miei 30 anni di vita missionaria.

Ed ora non mi resta che invitarvi a cantare il mio Magnificat insieme a Maria, icona dello Spirito, a tanti miei compagni di viaggio ed a tutte le anime buone che già mi attendono lassù, per cantare le lodi di Dio, in eterno.

Magnificat!!

Don Franco, ringrazi a nome mio tutta la comunità parrocchiale per la generosa offerta in parte usata per l'acquisto in loco del Nuovo Testamento in lingua tigrina per le due missioni di Asherà e Glass.

Riconoscente, saluto di cuore tutti e prometto preghiere.

Sr. M. Giusta



*Asmara 1.9.1994.
Suor Giusta con la Madre Delegata.*

Gocce di solidarietà



Il nostro paese ha ospitato domenica 3 ottobre la Festa sociale dell'AVIS Intercomunale che raccoglie le adesioni

dei gruppi di Angolo, Artogne, Darfo Boario Terme, Gianico e Piancamuno. La 39° edizione della manifestazione ha registrato la presenza di oltre 300 avisini del gruppo che hanno sfilato, preceduti dai labari di numerose sezioni, per la via principale del paese.

Dopo la S.Messa i partecipanti si sono ritrovati nel padiglione del Parco termale per la cerimonia di premiazione dei soci benemeriti; negli interventi delle autorità presenti è stata sottolineato lo spirito di abnegazione degli avisini impegnati in un gesto concreto di solidarietà. Non sono stati nascosti i problemi incontrati dai donatori di sangue che non riescono ad accettare tutti gli ostacoli burocratici posti al loro semplice gesto di solidarietà.

I responsabili del gruppo hanno poi annunciato per il 1995, in concomitanza con i festeggiamenti per il 40° anniversario di fondazione dell'AVIS intercomunale, una serie di interessanti iniziative. La più importante è sicuramente l'organizzazione di una serie di riunioni itineranti nei vari comuni per sensibilizzare i cittadini sul problema della donazione del sangue.

La festa è proseguita con la consegna ai soci benemeriti degli attestati per le donazioni effettuate; numerosi gli avisini del nostro paese premiati dalle autorità presenti. Tra i premiati con i diplomi di benemerita per aver effettuato 8 donazioni ricordiamo i donatori di Angolo Albertinelli

Mario, Dovina Liliana, Ferrari Emilio, Fostera Jose e Toini Pierfranco. La medaglia di bronzo, assegnata dopo 15 donazioni, è stata consegnata a Chini Natale, Galluppi Giuseppe, Maisetti Battista e Zeziola Sergio. Le 25 donazioni, e quindi la medaglia d'argento, sono state raggiunte da Minini Enrico mentre Gnaffini Franco è stato premiato con la medaglia d'oro per aver effettuato 50 donazioni. Un riconoscimento particolare è stato assegnato a Bertoli Giacomina e Ferrari Apollonio che, non potendo più effettuare donazioni, non sono riusciti a raggiungere le benemerite previste dall'Associazione. Emozionante, nel corso della cerimonia, il minuto di silenzio dedicato alla memoria di Valentina Pellegrinelli e Antonia Mariolini, due avisine del nostro paese recentemente scomparse.

Nella cultura del dono, la speranza per domani



Venerdì 14 ottobre, a tarda sera, sui volti dei membri del Consiglio Direttivo del Gruppo si leggeva la soddisfazione di aver partecipato ad una assemblea importante che lascerà il segno nella nostra comunità e per la crescita nella cultura della solidarietà.

Sessanta persone, tra iscritti e interessati ancora titubanti, hanno seguito con attenzione il dibattito che ha stimolato la riflessione per quasi tre ore. L'argomento: le finalità dell'AIDO, i problemi ancora aperti nel mondo del dono

degli organi, problemi giuridici, culturali e strutturali, le prospettive della vita associativa. Dopo l'introduzione del Presidente locale Fiorenza Sorlini, prendevano la parola il Cav. Francesco Rodella Presidente Provinciale e la sig.a Maria Borin Vice Presidente Prov., galvanizzati dalla solennità della serata, entusiasti del numero dei partecipanti e confortati dalla presenza del sindaco, del sacerdote e della suora, quasi a conferma della volontà di questa comunità di voler far proprio lo spirito dell'Aido.

"La speranza del domani sta nella cultura del dono". È una delle tante affermazioni uscite come un rigoglioso ruscello montano dalla sorgiva dei due responsabili dell'Associazione.

Passando in mezzo ai tanti problemi giuridici e di legge che collocano ancora l'Italia in coda all'elenco dei Paesi Europei in materia di trapianti, i due relatori hanno insistito sull'importanza di una retta conoscenza dei problemi dell'espianto e del trapianto richiamando il ruolo determinante dei mezzi di comunicazione sociale; questo accelererebbe il salto di qualità e di quantità nell'opinione pubblica e privata circa la disponibilità a donare. Questo favorirebbe l'abbattimento del muro di un egoismo un po' camuffato di paura e di ignoranza. Questo porterebbe un giorno a far scomparire l'AIDO come non più necessaria a creare mentalità. Ma siamo ancora lontani da questo traguardo, se di traguardo si tratta, perché sono ancora al di là dell'orizzonte le condizioni generali che rendono facile, per non dire normale, far rinascere vita dalla morte, cancellando definitivamente i costosi "viaggi della speranza" verso cliniche estere; perché il milione di iscritti all'Aido in Italia (35.000 nel Bresciano) opera ancora come un seme di solidarietà.

Amicizia a colpi di pennello



Una serata estiva passata insieme al campo sportivo gustando un'ottima

pastasciutta, quattro chiacchiere nel dopo cena e soprattutto la presenza di alcuni amici venuti da Verolanuova, questi sono gli ingredienti del nuovo lavoro che ha reso ancora più bella la piastra polifunzionale del nostro campo sportivo. Gli amici venuti dalla Bassa bresciana, reduci da una analoga esperienza nel loro oratorio, hanno chiesto agli animatori dell'Unione Sportiva di intervenire sulla piastra colorandola con un'apposita vernice. Una proposta inizialmente caduta nel vuoto per i problemi finanziari legati all'esecuzione dei lavori ma dopo qualche mese una telefonata da Verolanuova avverte il gruppo sportivo di prepararsi per una particolare giornata di lavoro. Detto e fatto, dopo un intenso sabato lavorativo passa-



to al campo sportivo ecco che la piastra assume una nuova configurazione grazie alla vernice rosso mattone stesa con perizia dagli amici di Verolanuova e da alcuni volonterosi collaboratori di Angolo. Un intervento a costo praticamente nullo che ha migliorato la struttura senza aumentare l'onere economico dell'opera; un passivo diminuito in questi mesi estivi grazie all'impegno del gruppo sportivo in numerose iniziative destinate a raccogliere i fondi necessari per pagare i lavori eseguiti.

L'ultima di queste manifestazioni ha avuto come protagonista ancora una volta il calcio; nel mese di Settembre si è infatti svolta la 6ª edizione del torneo notturno di calcio riservato alla categoria Dilettanti, un'edizione ricca di spunti interessanti a partire dal numero record di adesioni. Al torneo infatti hanno partecipato 17 formazioni, un lotto superiore alle aspettative e sicuramente di una qualità tecnica piuttosto alta. La manifestazione calcistica si è poi conclusa con l'incontro che tutti avevano sognato alla vigilia: il derby tra due compagini del paese.

Nella finalissima, dopo una fase eliminatoria interessante, sono infatti scese in campo le compagini della Edilcam e dell'Albergo Dovina; l'abitudine a giocare incontri importanti ha premiato i più esperti giocatori della Edilcam che hanno sconfitto i giovani avversari grazie ad alcune prodezze nella fase conclusiva della partita. I calciatori dell'Albergo Dovina devono comunque essere soddisfatti per l'andamento del torneo e ram-



marcarsi di non aver avuto quel pizzico di esperienza in più che ha provocato alcune ingenuità pagate a caro prezzo.

Dal punto di vista organizzativo il lato negativo è stata sicuramente la scarsa affluenza di pubblico nella prima fase del torneo, largamente giustificata dalle serate piuttosto fredde di Settembre. Un aspetto che i responsabili del torneo pensano di migliorare il prossimo anno anticipando a Luglio la manifestazione calcistica. L'altro elemento ancora da migliorare è sicuramente il comportamento dei giocatori in campo; pur non registrando casi clamorosi la struttura dove si svolge il torneo esige da parte di tutti atteggiamenti più consoni ai fini educativi posti da chi vi opera tutto l'anno, un lavoro che non può essere sospeso durante le 3 settimane del torneo.

Briciole di sport

Domenica 21 Agosto - La corsa in montagna Mazzunno - Prave, organizzata dall'Unione Sportiva di Mazzunno, si conclude con la vittoria di Bressanelli; sulla linea di partenza situata presso il vecchio campo sportivo della frazione circa 70 concorrenti.

Domenica 28 Agosto - Nella prova

di campionato regionale della categoria Amatori di corsa in montagna, disputata a Sovere, Remo Albertinelli si classifica al 6° posto.

Domenica 4 Settembre - Bella affermazione sulle strade di casa di Marco Toini che si impone, stabilendo il record della corsa, nella 4° edizione della maratonina della Vallecamonica disputata a Esine. La gara è anche valida come prova unica del campionato provinciale di mezza maratona.

Domenica 11 Settembre - La gara podistica organizzata dal Centro Giovanile di Gorzone nell'ambito della festa della Madonnina di Sciano registra tra i ragazzi il successo dell'atleta di Angolo Gianfranco Pedersoli; nella categoria Senior Remo Albertinelli ottiene un ottimo 4° posto.

Sabato 17 Settembre - La formazione della Mif di Mazzunno è sconfitta nella finale del torneo notturno di calcio organizzato dal Centro Giovanile di Gorzone; i calciatori di Mazzunno sono stati sconfitti con il risultato di 2 a 1 dalla Noris - Antonioli di Darfo. Sempre nella manifestazione di Gorzone la formazione dell'Unione Sportiva di Angolo si aggiudica la finale valida per il 3° e 4° posto della categoria Giovanissimi.

Domenica 18 Settembre - L'edizione 1994 del Cavalcangolo è stata vinta dal cavaliere di Darfo Francesco Mondini che si aggiudica la splendida puledra Araba messa in palio dagli organizzatori del Circolo ippico La Valletta di Angolo Terme. Alla seconda edizione del Memorial Maurizio Berteni hanno partecipato 32 cavalieri; ai posti d'onore della classifica finale della manifestazione si sono piazzati, ad una manciata di punti dal vincitore i cavalieri di Angolo Mirco Gaioni e Angelo Manenti.

Alla maratonina dell'Alto Adige, disputata a Egna in provincia di Bolzano, Marco Toini si classifica al 4° posto alle spalle di 3 formidabili atleti africani.

Venerdì 23 Settembre - Pronta rivincita di Marco Toini che prosegue

così la serie di risultati positivi vincendo la gara su strada in programma a Cortenuova.

Domenica 25 Settembre - Gli organizzatori premiano Marco Toini con una medaglia per l'atleta più sfortunato della gara su strada di Cremona; l'atleta di Angolo per il 4° anno consecutivo si piazza infatti al 2° posto preceduto quest'anno allo sprint da Armuzzi.

Esordio con vittoria per 3 a 0 della formazione dell'Unione Sportiva Angolo iscritta al campionato di bocce del CSI di Vallecamonica, purtroppo il maltempo rinvia l'esordio della compagine sul terreno di gioco ricavato presso il Centro anziani del paese.

Sabato 1 Ottobre - Si conclude la 6° edizione del torneo notturno di calcio organizzato dall'Unione Sportiva di Angolo; la formazione dell'Edilcam si aggiudica il Trofeo Alleanza Assicurazioni battendo la compagna dell'Albergo Dovina, ai posti d'onore finiscono nell'ordine il Bar Unione Breno e l'Autogrill Toroselle.

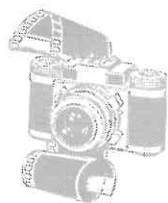


di una cinquantina di concorrenti. Nella graduatoria generale Renato Ferrari si è piazzato all'ottavo posto con l'opera "Balilla", nella sezione diapositiva con l'immagine "Sediè" Fabrizio Grava si è piazzato al 3° posto assoluto, vittoria, a pari merito con Maria Cristina Colò, di Antonella Tiraboschi nella speciale sezione 10x15 mentre Mario Gnaffini ha ottenuto il riconoscimento assegnato da una giuria popolare per una serie di diapositive sui fiori di montagna.

Ma i riconoscimenti più significativi per il lavoro svolto dal gruppo fotografico sono venuti dai partecipanti alla proiezione in dissolvenza incrociata delle diapositive realizzate nel corso della corsa podistica Angolo - Varena e dell'ultimo raduno bandistico. Questi lavori sottolineano l'impegno del circolo fotografico nella valorizzazione delle attività promosse dalle Associazioni del paese.

La speranza dei componenti è quella di sfruttare questi successi per attirare l'attenzione di altri appassionati della fotografia che ancora non collaborano con il circolo e soprattutto di diffondere tra i giovani questa passione.

Immagini vincenti



A pochi mesi di vita il Circolo Fotografico, inserito tra le attività della Biblioteca Civica, può già vantare una serie di riconoscimenti raccolti dai propri animatori nella prima edizione del Concorso fotografico curato dall'Athletic club di Angolo Terme. Gli appassionati dell'arte fotografica del nostro paese hanno infatti fatto incetta di premi nella manifestazione che ha raccolto l'adesione

Relax tra le note



Dopo un'intensa stagione ricca di soddisfazioni la banda S. Cecilia si è presa alcuni momenti di relax;

le attività ricreative sono iniziate con la partecipazione al torneo notturno di calcio riservato alle Bande musicali organizzato dal corpo bandistico di Costa Volpino. Una partecipazione felice conclusa dal successo nella finalissima con i musicisti di Tavernola; ma più della vittoria nella manifestazione calcistica, alla quale erano iscritte 9 compagini, è da sottolineare il tifo scatenato dei sostenitori dei nostri musicisti. Scoppiettante soprattutto il comportamento dei tifosi della S. Cecilia nella serata finale con fuochi d'artificio, rulli di tamburo, slogan e ragazze pon - pon a sottolineare le evoluzioni e le realizzazioni dei ragazzi di Angolo.

Un successo che purtroppo non si è ripetuto nel torneo notturno di Angolo Terme a causa delle numerose assenze e soprattutto dell'emigrazione in altre compagini di alcuni giocatori. Non è venuto meno comunque l'entusiasmo dei tifosi anche se le occasioni per festeggiare sono davvero state rare. Dopo la pausa calcistica i bandisti hanno vissuto una splendida giornata di relax partecipando alla tradizionale gita sociale che quest'anno ha raggiunto S. Moritz, meta di una analoga iniziativa della Banda alcuni anni orsono.

Un'ottantina di partecipanti, partendo da Tirano, si è recato nella famosa località montana svizzera con il caratteristico trenino a cremagliera; la gita si è poi conclusa con una rapida sosta a Livigno. Chiusa la parentesi ricreativa la Banda S. Cecilia si è tuffata negli impegni musicali autunnali con la partecipazione alla Festa sociale dell'Avis e alla Sagra dell'uva e della castagna di Terzano. Il consiglio direttivo ha poi varato la nuova edizione dei corsi di avviamento musicale che rappresentano il fiore all'occhiello del corpo bandistico.

La novità più rilevante della scuola musicale di Angolo è rappresentata dalla decisione, se viene raggiunto un numero adeguato di allievi, di decentrare le lezioni nelle frazioni di Anfurro, Terzano e Mazzunno. Una scelta diretta ad agevolare gli allievi più lontani con problemi di trasporto allargando così la partecipazione a questa iniziativa che intende diffondere soprattutto tra i giovani la passione per la musica.

Coordinare per crescere

Il Picchio

Di fronte alla complessità dei problemi affrontati il gruppo Il Picchio ha sentito la necessità di confrontarsi con

le esperienze degli altri gruppi di volontariato operanti in Vallecamonica. Questa esigenza nasce con-

temporaneamente anche in altri gruppi, sorti grazie al capillare lavoro svolto in Vallecamonica dall'Associazione Famiglie Camune, impegnati a risolvere il problema della tossicodipendenza e delle devianze giovanili. L'aspirazione delle realtà di volontariato si concretizza nel Settembre del 1990 con la creazione del "Collegamento Gruppi di volontariato sulle tossicodipendenze di Valcamonica".

All'iniziativa, oltre al Picchio, aderiscono i gruppi "Il Porto" di Pisonne, "La Clessidra" di Artogne, il gruppo Caritas di Erbanno, "La Rocca" di Plemo, l'Associazione Famiglie Camune, "Il Torrente" di Bienno, "Il Ponte" di Capo di Ponte, "Proposta!" e "Il Paletto" di Malonno, "Maria Ricci" di Edolo, "Insieme" di Cevo e "Il Seme" di Pontedilegno. Gli animatori di queste realtà associative si ritrovano presso il Centro S. Siro di Breno ogni mese per scambiarsi le esperienze di lavoro e soprattutto per conoscere le varie realtà del volontariato camuno.

Importanti sono anche le iniziative proposte dal collegamento: incontri di sensibilizzazione promossi nei vari paesi, corsi di formazione per gli animatori, per i genitori e per i volontari e le S. Messe itineranti del volontariato, iniziativa organizzata dal Picchio ad Angolo nell'inverno scorso.

L'obiettivo fondamentale del gruppo di collegamento è quello di realizzare una fitta ed efficiente rete d'informazione e, se possibile, di servizi in grado di rispondere alle sempre più complesse e mutevoli esigenze degli operatori impegnati a risolvere un problema così drammatico.

Pagine a cura di
Giuliano Ganassi

Un prezioso regalo



La sede del Gruppo, non solo è diventata più bella e colorita dopo i recenti restauri, ma si è pure arricchita.

Infatti ci è giunta gradita la notizia che in occasione della mostra "L'arte per salvare un lago" la sig.a Alba Bortolotti Gian Ferrari ha consegnato al Maestro Giorgio, Vice-Presidente ANA di Vallecamonica, perché ne facesse dono agli Alpini di Angolo, un quadro dipinto dal papà Timo, il Maggiore al cui nome è intitolato il nostro sodalizio dal giorno in cui è nato.

Dono più bello e gradito non potevamo immaginarlo e ci rende un poco orgogliosi sapere di avere nella nostra sede un pezzo d'arte.

Il dipinto raffigura tre combattenti all'arma bianca nello slancio dell'assalto. Noi siamo solo alpini e non critici d'arte, ma a noi l'opera risulta molto bella per l'espressione di fie-



"Assalto alla baionetta"
T. Bortolotti - 15.7.1917

rezza e ardimento delle figure. Il grigio verde della divisa alpina viene quasi sbiancato dai bagliori di luce dell'esplosione di fuoco. La velatura rossastra del titolo "5° REG.° ALPINI" ed il rosso cupo della firma "Bortolotti 15-7-17" ci richiamano il tanto sangue versato. L'artista, allora "tenente dell'819 Comp. Mitragliatrici, V Gruppo Alpino", non poteva dimenticare quello che egli stesso ha versato quando "ferito alla testa e alle mani ... proseguì nell'avanzata, fino a raggiungere la meta ..." e che gli valse la medaglia d'argento, datagli il 25 giugno 1917 sul Monte Ortigara.

Silenzioso elenco



Torna di nuovo il quattro novembre a riportare discorsi, cerimonie, commemorazioni.

In ogni paese, in ogni città, si organizzano celebrazioni a ricordo di quella lontana vittoria e degli innumerevoli caduti di tutte le guerre.

Davanti al monumento eretto a perenne memoria di coloro che sacrificarono la propria vita, tra una marcia solenne eseguita dalla banda ed il discorso di una personalità, forse qualcuno mediterà sugli orrori delle guerre, anche di quelle vinte, e sull'inestimabile valore della pace, la pace duratura, senza la quale sono impossibili la crescita ed il benessere dei popoli.

Più tardi, il pranzo organizzato dalla associazione Combattenti e Reduci si svolgerà all'insegna dell'allegria e del buonumore, perché è sempre piacevole ritrovare vecchi amici e con essi ricordare quei tempi passati



Così si presentava il Monumento ai Caduti molti decenni orsono.

In posa alcuni giovanotti di un tempo. Tra essi sono riconoscibili Alberto Bertocchi, Sorlini Giacomo, Bertocchi Silvio, Zanelli Giacomo, Masnari Bortolo (Falo).

che, per quanto difficili, significano giovinezza.

Eppure, in fondo, verrà naturale fare un silenzioso elenco di tutti coloro ai quali non è più dato festeggiare e la cui lista si va di anno in anno mestamente allungando.

Alcuni dei decessi risalgono ad anni lontani, alcuni volti sono ormai dimenticati dai più, alcuni corpi sono sepolti chissà dove, ma coloro che condivisero l'incancellabile esperienza della guerra sentono la verità di ciò che ebbe a dire il poeta:

"...nel mio cuore nessuna croce manca

È il mio cuore il paese più straziato." (Ungaretti)

Quelle feste dei Morti assai lontane

di Giorgio Gaioni

Più o meno infuocata o piovosa, l'estate scorreva nei lavori campestri e montani e dopo un settembre sovente "colapiombo", che culminava con la vendemmia dell'uva, maturava d'un baleno il tempo della raccolta delle noci e delle castagne.

La ripresa dell'anno scolastico marciava ancora a scartamento ridotto e già bussava alla porta la stagione dei Morti, con i veli nebbiosi di ottobre, preludio alle brume e alle piogge novembrine o forieri della prima nevicata. Talvolta, infatti, per la festa d'Ognissanti il piccolo cimitero del paese ospitava di già la spruzzatina d'avanguardia della magica visitatrice invernale. Il freddo pungeva e occorreva rispolverare i panni pesanti.

Disegni di Emiliano Tosi



... Il camposanto era tutto un fervore silenzioso di addobbo dei tumuli ...

Comunque fosse, l'antico adagio popolare, secondo il quale "se i morti arrivano con i piedi asciutti se ne vanno con i piedi bagnati" - e viceversa - si rivelava quasi sempre veritiero.

L'atmosfera raccolta favoriva più pacati pensieri, frammisti al mesto ricordo dei Trapassati, illuminato dalla fede dei padri.

I giorni precedenti la commemorazione dei Defunti, il camposanto era tutto un fervore silenzioso di addobbo dei tumuli, sormontati perlò più da semplici croci e meno sovente da lapidi di pietra recanti epigrafi di calda memoria. I loculi dell'epoca nostra erano del tutto inesistenti, tranne che per le rare cappelle di famiglia.

Ogni tomba veniva adornata, senza sfarzo ma con la tipica ingegnosità montanara, dei domestici crisantemi e di altri fiori campestri offerti dal crescente autunno che già arrossava i boschi dei faggi e rivestiva di giallo i lariceti. Anche ad ogni albero della rimembranza nella piazza del monumento veniva piamente posto un mazzo di crisantemi sotto l'effigie del soldato caduto nella Grande Guerra, per la vicina ricorrenza del "Quattro Novembre" anniversario della sua vittoriosa conclusione.

I rintocchi delle campane annunciavano la festa d'Ognissanti, per la verità dedicata anch'essa al ricordo dei propri cari, più che alla specifica venerazione dei santi veri e propri.



... il canto del *De profundis* e del *Miserere* s'effondeva quasi irrealmente nella Valletta

Il due di novembre, persino le rare persone lontane dalla pratica religiosa non mancavano ai sacri riti, quantomeno alla funzione serale, seguita dalla tradizionale processione al cimitero, ciascuno con una candela in mano nel buio frizzante, a simbolo di un'anima purgante da liberare dalle fiamme del purgatorio. E il canto del "De profundis" delle litanie e del "Miserere" s'effondeva quasi irrealmente nella Valletta, riecheggiato dai paesi vicini.

Ma era nel dì dei Defunti che la fede popolare raggiungeva apici di intensa commozione, durante le officature funebri, le copiose sante messe e la recita dei "Cento requiem", imperante il catafalco ligneo tutto ricoperto da un drappo nero dai bordi dorati, posto dinanzi alla balaustrata del presbiterio. E il canto del "Parce mihi" e del "Dies irae", pur nella comprensione più intuitiva che letteraria del testo latino, s'alzava ieratico dalla corallità dei fedeli, accompagnato all'organo, come in tutte le funzioni solenni, dalle mani esperte di Felice Bettoni dei Pizugni.

Quei due canti costituivano for-

se il massimo richiamo alla precarietà della vita e alla realtà ultraterrena, coinvolgendo anche noi ragazzi, che altresì provavamo sempre non poco timore dovendo transitare di sera dinanzi al camposanto, mentre lo scintillio delle tombe illuminate suscitava in noi, pur se affiancati a qualche familiare, sensazioni di misteriose presenze. (Certamente eravamo suggestionati anche dalla favolistica imperante e dall' ammonizione seria: "Vedrai che i Morti verranno a tirarti le gambe stanotte!", insinuataci in occasione di qualche marachella!)

Tutti si accostavano alla balaustra; trascurare i santi sacramenti il giorno dei Morti sarebbe stato quasi un oltraggio nei riguardi di coloro che ci hanno preceduto sul cammino della vita e che dormono il sonno di attesa dell'eterno risveglio. Ne sarebbe venuto grande rimorso!

L'omelia conclusiva di don Bortolo nel cimitero giungeva fino al cuore e vibrava nella notte, nel muto raccoglimento dei fedeli. E poiché la fede nell'aldilà era saldamente ancorata alla vita presente, una sua puntuale esortazione par-

ticolarmente vigorosa era riservata al sentimento di riconoscenza per tutto il bene anche materiale ricevuto, frutto dell'amorosa fatica dei Trapassati.

Nell'intero corso delle due giornate commemorative, incessanti erano le visite e le soste oranti e spesso accorate alle tombe da parte di singole persone e di gruppetti di donne, che percorrevano lo stradone di accesso al cimitero sgranando il santo rosario: una che "andava avanti" e le altre che le "venivano dietro" a bassa voce ...

Ora, le feste erano finite e quell'atmosfera si diluiva pian piano nel tempo, assorbita dalla quotidianità della vita, che riprendeva più consapevole il suo ritmo, arricchita dalla dolcezza di una più stretta comunione con chi non è più, quasi a conferma della veridicità del significativo detto orientale: "Noi cinesi i Morti li seppelliamo nella terra, voi cristiani li portate nel cuore".

PATRONATO A. C. L. I.
per i servizi sociali
dei lavoratori

OGNI MARTEDÌ
dalle ore 9.30 alle 11.00
presso l'ex Casa Curato,
in via Sagrato

Pratiche relative a:

*Infortuni sul lavoro
pensioni sociali
malattie professionali
pensioni superstiti
assegni invalidi civili
pensioni di vecchiaia
versamenti volontari
pensioni di anzianità
assegni familiari
pensioni di invalidità*

Timo Bortolotti artista un po' trascurato

di Vera Zappia

La mostra "L'arte per salvare un lago", allestita l'estate scorsa alle Terme, è stato un avvenimento eccezionale per la nostra comunità, per turisti, visitatori, appassionati e intenditori d'arte. Protagonista illustre della rassegna è stato l'artista camuno Timo Bortolotti, ritornato nella sua terra e tra la sua gente per richiamare all'interesse e alla salvaguardia uno scampolo di terra camuna, culla d'affetti, d'arte e di memoria che egli profondamente amò: Capodilago.

La signora Alba, figlia dello scultore, andata sposa al comm. Ettore Gian Ferrari, fondatore del sodalizio "Amici del Lago Moro", ha fatto dono di un acquerello, opera dello stesso Bortolotti, alla sezione ANA di Angolo Terme. L'opera è stata consegnata al poeta, scrittore angolese Giorgio Gaioni, vice Presidente del Gruppo ANA di Vallecamonica.

23 fogli d'album e 4 sculture di T. Bortolotti sono una raccolta esigua per poter commentare in tutta la sua pienezza l'arte scultorea e figurativa dell'artista; ma ci affidiamo all'indiscussa competenza e perizia storico-artistica della critica d'arte Claudia Gian Ferrari, nipote dello scultore, che fin dalla sua tenera età seppe comprendere e apprezzare il talento e le virtù creative di nonno Timo.

"... è un ricordo dolce di occhi azzurri, di capelli bianchi tagliati

corti, morbidissimi, su cui ero solita passare la mano con grande piacere, quando in braccio a lui, stavo per ore ad ascoltare i suoi racconti, fiabe di guerra: l'Ortigara, la neve, il nemico, le bombe e poi un orologio che vorrà dire la vita.

Avevo dieci anni quando nonno Timo se ne è andato, era il mio primo incontro con la morte e con il dolore cui non c'è rimedio.

Non avevo allora grandi curiosità artistiche, però mi dispiacque rendermi conto di non aver mai visto il nonno scolpire. Il suo studio in Corso Garibaldi non me lo ricordavo, più presenti mi erano delle fotografie della mamma giovane, prese vicino ad una scultura ancora non finita, che era il suo ritratto, all'interno dello studio di allora, con cavalletti che supportavano forme abbozzate, coperte da panni umidi per non far crepare la creta. Nonno Timo era forte e dolce ad un tempo, sereno e a volte mesto, si diceva che i suoi capelli fulvi e il suo sguardo chiaro avessero spezzato molti cuori.

Certamente aveva un modo tenero di porsi, lo stesso che ritrovo nelle sue sculture. Perché è anche di queste che vorrei parlare, anche se non mi è facile; è un po' come parlare dei propri sentimenti, guardarsi dentro e mettere a nudo debolezze e affetti.

I temi, i soggetti della sua scultura non hanno mai nulla di aulico, come spesso la scultura di quegli anni ha proposto, né di prepotente imporsi di forme; sono piuttosto i volti e gli atteggiamenti del quo-

tidiano, dell'amicizia e della famiglia, i simboli di rapporti umani autentici e profondi, quelli veri, quelli per cui quegli alpini rischiarono la vita per portare in salvo lui ferito.

Ancora oggi su in Valle mi capita di incontrare un vecchio contadino che riconoscendomi si commuove ritrovando nei miei occhi azzurri qualcosa della dolcezza di quelli del nonno. Ed è probabilmente per questa carica di umanità che le sue sculture a mio parere migliori sono i ritratti, dove il rapporto con il soggetto-oggetto della ricerca plastica è anche uno scoprire un rapporto dialettico con la personalità più intima del ritratto.

Per cui non solo ferma i tratti del volto con somiglianza, ma soprattutto ne cattura il carattere, l'espressione dell'anima, le più segrete e profonde manifestazioni.

Ma se vogliamo poi leggere il suo percorso artistico nel contesto della storia che ha attraversato, bisogna pur dire che la sua cultura visiva tiene certamente conto della lezione mitteleuropea delle Secessioni, e che tuttavia la calma antica che permea le sue statue proviene da una rilettura della grande lezione classica. È un binomio che Timo Bortolotti percorre con sicurezza, non con arroganza. Con la sicurezza dei saggi.

La storia, che è sicuramente un grande giudice, a volte tralascia personaggi che per vicende personali, ben distinte dal percorso artistico, si sono appartati, in un isolamento a metà tra la scelta ideologica e morale e il desiderio di stare con se stessi. Penso che anche il nonno abbia patito questo, ma che il suo posto nella scultura del nostro secolo gli debba essere riconsegnato.

Claudia Gian Ferrari"

Che altro potremmo aggiungere se non sottoscrivere quanto letto!

Frammenti di memoria

Senza avere l'intenzione né la pretesa di impostare un discorso organico di ampio respiro, tuttavia si ritiene opportuno, per quanto possibile, procedere ad una rivalutazione di quegli aspetti ed elementi preziosi della cultura popolare che hanno costituito l'ossatura delle generazioni che ci hanno preceduto, conservandone la testimonianza e preservandola dall'orgia del consumismo e dall'indifferenza. Non vuole essere una rivisitazione solo sentimentale e nostalgica di sapore crepuscolare, una ricerca del tempo perduto (per dirla con Proust), bensì un tentativo di recupero culturale anche delle espressioni più marginali, quale può essere quella del canto popolare, istituendo una valida alternativa ed un utile raffronto con la corrente frenesia consumistica (specie canora) che tende all'omologazione servile ed all'appiattimento spirituale.

In questo ambito può essere agevolmente inclusa una ballata di autore ignoto (provvisoriamente intitolata "Ballata del viandante" da chi ne ha raccolto il testo orale), di evidente provenienza ottocentesca per il motivo romantico-gotico, colma di tristezza e di senso fatalistico della vita, tuttavia non priva, nel medesimo tempo, di una sia pur esile apertura alla speranza. Aprire una finestra sul passato, rispolverare le nostre radici, può servire a renderci meno opprimente l'epoca inquieta che stiamo attraversando.

M.G.P.

Ballata del viandante

*Nel silenzio della sera
seguitava il suo cammin.
Va per selva nera nera
giovinetto pellegrin.*

*Ogni tronco ed ogni fronda
prende forma al suo pensier
d'una lupa vagabonda,
d'un nascosto masnadier.*

*E si tacque al passo errante
mosso e chiuso in suo dolor;
fischia il vento tra le piante
e si scosse di terror.*

*Vede un uom di bieca faccia
che correndo sopravvien:
il pugnale in sen gli caccia
e lo stende sul terren.*

*"Oh mia madre poveretta!"
nel cadendo sospirò.
"L'è tre mesi che m'aspetta,
e mai più la rivedrò".*

*"La tua madre" qui riprese
il beffardo masnadier.
"Su, mi narra il tuo paese,
ch'io le rechi i tuoi voler".*

*"La meschina è di Tessaglia
che più figli non avrà:
due le caddero in battaglia
ed il terzo qui morrà.*

*Oh Tessaglia, oh campi aperti,
noti al bruno cacciator,
e di paglia ricoperti
abituri di pastor.*

*V'era un quarto" ma la voce
gli fu tronca di un sospir
e la fronte del feroce
fu veduta impallidir.*

*"V'era un quarto che all'afflitta
era l'idolo premier
ma lasciò la derelitta
e si fece masnadier".*

*"Oh fratello mio diletto,
qui t'uccisi e qui morrò"
gridò l'altro a quel trafitto
e fra braccia si gettò.*

*"Vivi, vivi, e lei consola:
le rimane un figlio ancor.
Senza figli, inferma e sola,
ahi! morrebbe di dolor".*

*"Che rispondere alla meschina
se di te mi chiederà?"
"Di' ch'è lungo il mio cammino
e che in ciel mi rivedrà".*

(Testo raccolto da Mario Giacomo Pasinelli dalla viva voce della madre Giacomina Albertinelli).



*Classe 1944.
A metà
anno
si sono
ritrovati per
festeggiare
metà secolo.
Auguri per
gli altri
cinquanta.*



MAZZUNNO TERZANO



MAZZUNNO

Riprendono le attività

Ormai le vacanze sono un ricordo, la pausa estiva è finita, si riprendono le varie attività. L'inizio dell'anno scolastico ha dato il via alla stagione autunnale: programmi, aspirazioni e ... tanti sogni. Sono riprese in pieno le lezioni di catechismo, che quest'anno

vedranno impegnati un bel gruppo di futuri cresimandi e comunicandi. In primo piano poi ... il CAMPO SPORTIVO. Ormai si è a buon punto; già è stata fatta la recinzione, l'impianto elettrico, la pulitura del terreno dai sassi; si attende ora la livellatura e la semina dell'erba.

Durante il periodo estivo, si sono visti numerosi volontari, avvicendarsi nella realizzazione di quest'opera.

C'è chi ha dato le sue ferie, chi le proprie ore di gioco, chi addirittura le proprie ore di lavoro. Vanno ricordati quei nostri adolescenti che con costanza hanno dato il loro contributo, i trattoristi che hanno perso il conto dei viaggi, con quella mole di materiale da trasportare. Ci sia con-



... *Qui il gioco si fa goloso*

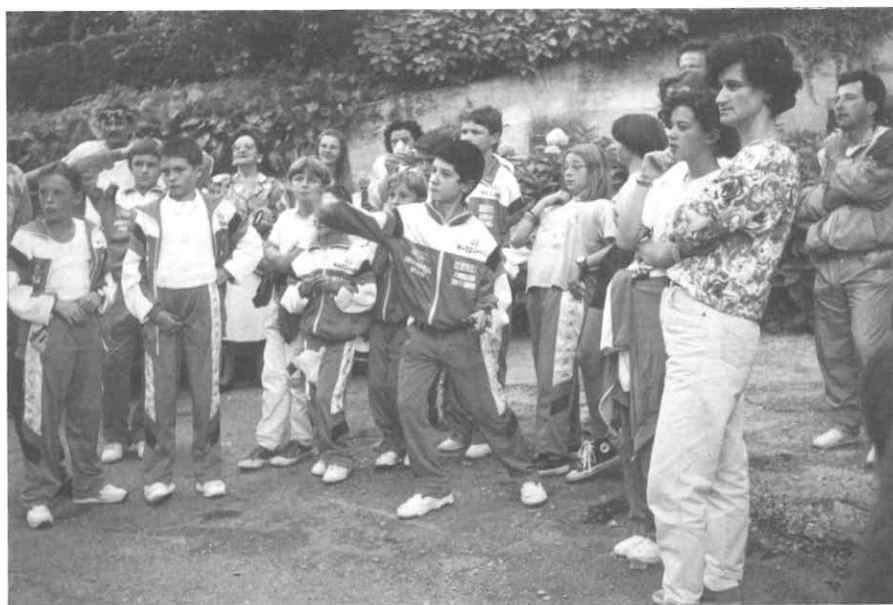
sentito però citare alcune persone che con la loro presenza hanno fatto da traino:

come l' "universale" Sandro, l' "onnipresente" Peppino, il "sempre pronto" Bortolone, Bortolino per l'impianto elettrico, Romano che ci ha messo a disposizione in ogni momento tutti i macchinari possibili, e Riccardo che ha provveduto al materiale occorrente e alla preparazione dei pali.

A queste persone e a tutti quanti va il nostro grazie, e ci auguriamo che, ormai passato il periodo dei funghi ed il tempo della caccia, i volontari si ripresentino all'appello più numerosi che mai.

Se il campo è quasi pronto le squadre di calcio sono prontissime: "MINI-SCARABOCCHIO", "SCARABOCCHIO", "ESORDIENTI", "ALLIEVI", con i rispettivi allenatori: Inversini Bortolo, Inversini Esterino, e Masnari Emilio; sono sfilati nelle nuove fiammanti divise Domenica 25 Settembre durante la S. Messa dedicata allo sport.

Nel pomeriggio, grande festa di apertura dell'oratorio, con castagne, giochi, torneo di briscola. Il divertimento è stato generale.



Si lanciano le freccette

I bambini si sono misurati in un pentatlon a coppie: calcetto, ping-pong, fiammifero d'oro, acchiappa caramelle e infine con grande successo la gara delle freccette, dove massiccia è stata la partecipazione degli adulti, che si sono visti con sorpresa battuti dai piccoli.

La "mondolata" poi ha coinvolto tutti, vinti e vincitori, adulti e bambini, in una generale allegria con al centro il nostro "Super" don Beppe.

L'impegno per così dire "sportivo" è continuato Domenica 2 Ottobre con alcune partite fra genitori e figli, con risultati discreti anche per i genitori non proprio allenati.

Questa volta i genitori hanno toccato con "piede" la passione dei figli!!

Suor Scolastica, 25 anni di vita religiosa

*"Non mi pento di
essermi offerta
all'amore"
(S.Teresa B.G.)*

Il 15 Agosto la comunità di Mazzunno ha festeggiato il 25° di vita religiosa di suor Scolastica, al secolo Dosolina Camerata.

Nata il 5 Aprile del 1946 da Inversini Rita e Francesco, Dosolina è la prima di quattro fratelli. Nell'immediato dopoguerra la vita in paese è alquanto grama; la



Suor Scolastica

famiglia Camerata vive pascolando le capre in prati presi in affitto, una mucca è la loro ricchezza.

Malgrado le magre risorse, e i tre fratelli nati in seguito, Dosolina cresce sana e contenta nell'insegnamento del Vangelo di mamma Rita. Oltre ad aiutare la madre nell'accudire i fratelli e la casa, essa trova

il tempo per andare nel bosco col padre a trasportare la legna.

All'inizio degli anni Sessanta incomincia a lavorare nell'appena nato stabilimento termale; può così contribuire all'economia familiare.

Dopo circa due anni un incidente sul lavoro la costringe a stare a casa.

Nel frattempo i genitori hanno avviato un piccolo negozio, per cui dopo una lunga degenza in ospedale, Dosolina tornata in famiglia li aiuta a mandare avanti l'attività.

Intanto frequenta le suore di Angolo, la chiesa, e piano piano nasce in lei la vocazione.

Ogni momento è buono per correre in chiesa a pregare davanti al tabernacolo.

A 18 anni decide di seguire la chiamata di Gesù.

La mamma è contenta della scelta fatta, mentre il papà è piuttosto contrariato, ci vogliono mesi di pazienza e preghiera, ma finalmente Dosolina parte per Gavardo presso le "Umili serve del Signore"; là queste suore gestiscono una casa per anziani e per i sacerdoti, per



Oltre alle proprie gambe ... per percorrere le grandi distanze, un quadrupede

la nuova vocazione comincia il noviziato.

Il 13 Settembre del 1969 essa fa la prima professione religiosa, legandosi a Cristo e alla Chiesa, con il nome di suor Scolastica.

L'8 Settembre del 1974 fa la professione perpetua, e in quel periodo lavora a Terzano nella scuola materna; può così stare vicina alla mamma quando il papà muore il 27 Dicembre del 1975.

Più tardi svolge la sua attività a Berzo Demo ed in altri paesi.

Nel 1983 finalmente segue la sua aspirazione missionaria, partendo per il Brasile, nonostante la mamma sia dispiaciuta per questa lontananza.

Là, assieme a due Padri, dà vita ad una missione, costruendo dal nulla asilo, scuola, chiesa, per accogliere nell'amore di Cristo tanti bambini sfortunati.

Ormai sono passati 11 anni dalla sua partenza, suor Scolastica vive sempre in Brasile donando instancabilmente la sua opera. Compie ogni tanto una visita in Italia, per trovare sua madre e la sua comunità religiosa della "Casa s. Giuseppe" di Gavardo.

Anche quest'anno è stata tra noi; abbiamo così potuto festeggiarla, e constatare ancora una volta quanto il suo entusiasmo, la sua fede e l'amore non siano mai venuti meno, anzi, si siano rafforzati.

Anagrafe Parrocchiale

Matrimonio

Pezzotti Elda e Rossi Renzo
Mazzunno, 3 Settembre 1994



L'ANGOLO

TERZANO

Un gesto espressivo e devoto

All'insegna del prodigio della apparizione della Madonna alle figliollette Maria e Caterina Salera rispettivamente di undici e sei anni, avvenuta la sera del venerdì 23 Giugno 1607. Un folto gruppo di pellegrini anche quest'anno per la quinta volta consecutiva, ha camminato lungo il tortuoso percorso con devozione, esprimendo così uno dei gesti più espressivi ed uno dei singolari momenti di spiritualità. Partiti quando ancora era notte fonda del sabato 25 Giugno ore 2.30, percorrendo la strada che separa i trentatré chilometri alla meta, attraverso Colle-Vareno, Bratto, Villa D'Ogna. Finalmente come d'incanto Ardesio, raggiunto dai ventidue pellegrini verso le ore 11.00. Ci attendeva per la recitazione del S.Rosario e la benedizione il Cappellano del Santuario Don Francesco Lazzaroni.

L'autentica nota di merito per questo pellegrinaggio è senza dubbio la significativa presenza degli ultrasessantenni Emilio Chini e moglie, Roberto Cominelli (Cogno) e Rita Lunini sempre presente, per noi divenuta a pieno titolo madrina del vessillo che da sempre accompagna i pellegrini lungo il cammino. Questi seguono il tracciato iniziato da Felice Bendotti e Antonio Minelli primi anziani ad inco-



Giunti ad Ardesio, sul volto si intravede un sorriso.

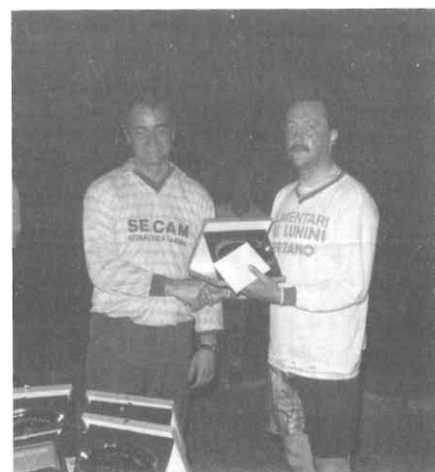
raggiare tutti meravigliandoci ancora oggi della loro storica, devota ed avventurosa partecipazione.

PICCOLO SCHERMO

Serata della carità

Insolita domenica 19 giugno presso il campo sportivo a favore della Caritas zonale.

La squadra composta dai parroci della zona con in testa Don Mario Parroco di Gratacasolo, hanno sfidato ed inaspettatamente vinto, con merito, e messo in ginocchio le vecchie glorie di Terzano con secco punteggio di 4 reti a 2.



Il marcatore Ferrari Lio premia il cannoniere Don Danilo Vezzoli.

Dopo le fraterne assoluzioni di rito impartite dai parroci agli avversari per perdonarli dai colpi ricevuti, sono seguite le simpatiche premiazioni. Ai preti calciatori ed al responsabile della Caritas don Danilo Parroco di Fucine è stata consegnata una targa ricordo unitamente alla somma ricavata dalla offerta fatta dal folto pubblico presente.

Bàla a crèla

Sono approdati anche quest'anno con successo i due tornei disputati presso il campo di gara di Via Contini, organizzati rispettivamente a Giugno e Settembre dove solitamente coincide anche l'inizio e fine stagione del gioco.

Sulla scorta di allenamenti fatti, le formazioni in gara quest'anno erano ben ferrate ed agguerrite tanto che le palline lanciate con malizia dai vari battitori, Giorgio, Lio e Giuseppe, quasi sempre venivano prepotentemente rispedite al mittente. Quest'anno il primo torneo ha assunto un particolare valore, si è voluto ricordare Battista Ravellini grande appassionato di questo sport, dove in sua memoria ai vincitori è stata consegnata una targa ricordo.

4° Sagra dei Capù

A Terzano nel nostro paese è diventata ormai una tradizione che ogni anno nel periodo di Ferragosto si ripete. Anziane e mamme hanno iniziato con molto tempo d'anticipo, preparando le sostanze e tutti gli ingredienti necessari a rendere saporito il piatto tipico dei "Capù". Ogni anno la richiesta del piatto prelibato e le presenze degli assaggiatori tendono ad aumentare a vista d'occhio, ma le nostre anziane signore hanno fissato tassativamente la quantità ed il numero di 1300 (circa quattrocento porzioni), sostenendo a ragione che oltre non si deve andare in quanto ne risentirebbe sia la qualità che la bontà degli stessi Capù. Tiro alla fune, gara del Partidur e

simpatica tombolata unita a canti ed alla buona musica hanno concluso positivamente le tre serate.

Gara di mountain-bike

Nello spazio di tempo libero ricavato dalla 4° Sagra dei Capù tra una faccenda e l'altra, Domenica 14 Agosto alle ore 9.00 si è dato il via alla prima edizione Terzano S. Giovanni di Km. 5.3. Roba da matti! chi mai avrebbe pensato a tanto..... a S.Giovanni in bicicletta non è possibile, andremo a raccoglierci a metà, rata de Creu, al put grant o la rata de la pintera, niente di tutto questo !

I venti coraggiosi partecipanti hanno superato tutti brillantemente la loro prova a partire dai due bikers più coraggiosi, il nostro Pietro Lunini unico partecipante terzanese e Franco Gervasoni giunti al traguardo ex equo in 1 ora 8 minuti 18 secondi. Dalla partenza lanciata alla località Rie fino al put grant è rimasto in testa il giovane atleta della Soc. ISAM Giovanni Gervasoni, ma dalle retrovie rinveniva molto forte Tomaso Morelli andando a tagliare per primo il traguardo situato presso il Rifugio S.Giovanni in solitudine, con un tempo di 35 minuti e 11 secondi, meritandosi il bellissimo trofeo messo in palio dall' Hotel Terme di Angolo. Appena dopo sopraggiungeva il combattivo Giovanni Gervasoni con il tempo di 36



Targa ricordo "Battista Ravellini a. m."

minuti e 12 secondi. Alla gara ha partecipato anche Lorena Bonato, unica rappresentante femminile salita in 57 minuti e 12 secondi meritandosi gli applausi del numeroso pubblico presente.

Nonostante la fatica molti atleti hanno chiesto agli organizzatori il bis per l'anno prossimo; dato l'esito le prerogative ci sono tutte.

Quel canto alla Madonnina

Si ! è proprio il caso di dirlo questa volta il nostro coro S.Giulia è salito in alto. Tra rupi del Monte Guccione rimbalzavano stranamente come d'incanto le melodiche note di "Va Pensiero" cantate con armonia presso la cascina di Battista Chini in località Dos. Lo scenario naturale della vallata di S.Giovanni, il cielo stellato sono stati gli elementi che hanno contribuito a rendere più intensa e solenne la S.Messa in commemorazione di Davide e Pierina, celebrata da Don Angelo Pavesi Tenente Cappellano militare presso la Caserma Rossi di Merano.

Alla fine è stata benedetta la statua di una Madonnina votiva collocata in una nicchia appositamente realizzata.

Dopo la fatica eccoli sorridenti



Saluto a Suor Rosa

La comunità di Terzano, appresa la triste notizia della sua scomparsa, ha avuto un forte sussulto di dolore ed ha rivissuto con affetto i tanti momenti passati con lei nel nostro paese, a totale servizio delle persone ed assieme ai suoi cari bambini dell'asilo. Tre anni or sono la nostra comunità parrocchiale ha inteso gioiosamente di renderle grazie, in occasione del 50° anno dal noviziato. Schiva com'era, a lei non sembrava vero e commossa fino alle lacrime durante la celebrazione della S.Messa, tutti i suoi bambini e moltissimi fedeli spontaneamente le attribuirono un caloroso applauso di ringraziamento, per il prezioso ed insostituibile servizio a noi dedicato



Suor Rosa in lieta compagnia dei suoi bambini.

lasciando così un forte messaggio e richiamo per tutti ad essere coraggiosi e fedeli protagonisti di quella che fu la scuola della sua grande fondatrice Madre Elisa Baldo.

Suor Rosa Ferretti proviene da Bargnano di Corzano (paesino della bassa bresciana) dove nasce il 7 Settembre 1911; entrata in congregazione l'8 Settembre 1941 delle "Umili Serve del Signore" fa la sua professione di fede il 21 Giugno 1944.

Svolge la sua preziosa opera presso la casa degli Artigianelli, prima a Remedello, poi a Maderno e Brescia, arrivando infine presso la nostra comunità Terzanese dove rimane per ben 14 anni.

E' un periodo di intenso lavoro apostolico, caratterizzato dalla sua innata generosità ed umiltà unite mirabilmente ad una nota di gioviale serenità e semplicità evangelica.

Lasciata Terzano per motivi di salute, la casa madre di Gavardo è l'ultima stazione della sua vita, si spegne serenamente il 9 Agosto '94. Una folta rappresentanza del paese l'ha voluta accompagnare per l'ultima volta nella preghiera, quella preghiera che lei ha sempre fatto splendere nella nostra vita.

Intendere lo sport

"... un uomo solo è al comando della corsa, la sua maglia è bianco celeste, il suo nome è Fausto Coppi", così Ferretti rendeva partecipi milioni di radioascoltatori delle gesta del campione riuscendo a trasmettere l'emozione di quell'impresa sportiva, al punto che ognuno

provava la sensazione di essere incurvato sulla Bianchi a pedalare verso il Passo dello Stelvio.

Erano i tempi in cui, dopo un'acanitissimo derby ci si ritrovava per commettere l'incontro al Bar.

Lo Sport veniva vissuto come una sfida dell'uomo alle leggi della natura, come occasione per confrontarsi, sempre e comunque per divertire e divertirsi, e questo concetto era comune allo "sport professionistico" e a quello che veniva svolto sui campetti di provincia.

Poi, anche lo sport, di pari passo con la società, si è profondamente modificato, i valori hanno ceduto il passo agli interessi, inquinando quelle finalità che gli eran proprie fino a farlo divenire uno strumento volto all'esaltazione del conflittualismo ed al perseguimento dell'unico obiettivo che oggi conosca: vincere, con ogni mezzo, lecito o no, ma vincere.

E così ha finito per perdere. Neppure lo sport parrocchiale è immune dall'influsso che questa metamorfosi ha prodotto, ma se quello svolto a livello professionistico ha un valore puramente marginale, lo stesso non può dirsi per quello che si esercita nell'oratorio.

Il circolo parrocchiale costituisce il primo ambiente esterno alla famiglia in cui un individuo cresce e si inserisce nella comunità, ed è pertanto evidente che in questo ambito lo sport rappresenti un canale privilegiato nel ruolo educativo.

Ecco allora che coloro che accolgono ed avviano questi ragazzi verso una attività sportiva, non possono esimersi dal ruolo di educatori, per rivestire solo quello di preparatori atletici, ma debbono prendere coscienza dell'importanza del compito che vanno a svolgere e della delicatezza che questa missione richiede.

In quest'ordine di idee non ha alcun senso insegnare la disciplina sportiva nel solo aspetto tecnico agonistico, se poi vengono tralasciati quei valori che lo sport deve trasmettere per poter essere inteso come tale. Il primo insegnamento che deve ricavare chi si avvicina ad una disciplina sportiva, è che la vittoria esula dal risultato della competizione. Questi è solo un articolo del regolamento non è e non può mai essere assunto come l'obiettivo; diversamente non si sta praticando dello sport.

Le discipline sportive che si svolgono all'interno di un oratorio, hanno, al pari delle altre attività una finalità ben definita che non è certo quella di esibire solo Trofei nelle bacheche del circolo, o di palesare la propria superiorità atletica sulle parrocchie confinanti, e se si smarrisce questo concetto viene meno la funzione educativa che è propria del circolo parrocchiale.

E' quindi opportuno valorizzare l'oratorio nel ruolo che gli compete mantenendo fermo il concetto che non è e non deve mai essere relegato ad una sorta di fucina che conia degli atleti, in quanto è una comunità che contribuisce a formare degli uomini.



Momenti suggestivi di lavoro a favore della castagnata

Programmato l'anno sportivo

Anche quest'anno il centro giovanile di Terzano ha intenzione di partecipare all'attività sportiva del C.S.I. e dell' A.N.S.P.I. con interesse rinnovato e con vivo entusiasmo.

Durante la riunione tenutasi il giorno 8 Settembre sono state stilate le linee programmatiche del nuovo anno sportivo che avrà inizio nei primi giorni di Ottobre. L'attività sportiva prevista per il 94/95 nel nostro oratorio si divide principalmente in due sport: il calcio e la pallavolo.

Nel calcio Terzano, sarà rappresentato da 5 squadre di cui due parteciperanno al campionato dilettanti, mentre le altre tre compagini disputeranno i seguenti campionati: ALLIEVI, ESORDIENTI E COPPA SCARABOCCHIO.

Le due squadre dilettantistiche saranno guidate da due vecchie glorie del calcio terzanese: Emilio Minelli allenerà la SECAM, mentre Franco Entrade seguirà le sorti della MAREN.

Per quanto riguarda il settore giovanile le tre formazioni saranno seguite da: Masnari Emilio che condurrà gli ALLIEVI, Inversini Esterino seguirà gli esordienti, per ultimo sarà Inversini Bortolo ad allenare quelli della COPPA SCARABOCCHIO.

Tutte e tre le compagini verranno seguite con passione ed impegno da Don Beppe.

Da quest'anno si apre un nuovo ciclo della pallavolo infatti a partire da questa stagione giocherà la formazione delle cadette con la voglia di ben figurare e maturare. Ricordiamo poi a tutti gli sportivi terzanesi di partecipare numerosi e festosi alle partite casalinghe delle tre compagini locali, che giocheranno il sabato alle ore 18.00, cat. ALLIEVI, alle ore 19.00 disputerà la partita la MAREN e per ultimo alle ore 20.00 giocherà la SECAM. Naturalmente incitiamo tutti a fare il tifo, anche per le ragazze di pallavolo che promettono impegno e dedizione.

Per concludere, il Centro Giovanile di Terzano augura a tutti gli sportivi della ValleCamonica un anno ricco di vittorie ma soprattutto di divertimento all'insegna della sportività.

AUGURI

E' nata alla luce del mondo il 15.9.1994 **Sara Tomei**.

MATRIMONIO:
Laura Gariati e Paolo Bertolini 3 Settembre 1994 nella Parrocchiale S.Giulia.

DIPLOMATO Geometra:
Fortunato Albertinelli

Hanno collaborato alle pagine di Terzano: Lino A., Giuseppe A., Don Beppe C., Gian Luigi B., Silvana E., Fortunato A., Emanuele M..

GIOVANNA D'ARCO

In letteratura sono frequenti le commistioni tra poesia e storia, cioè l'utilizzazione di avvenimenti o di personaggi per trasformarli in materia epica o celebrativa, al di là della loro reale consistenza storica. Non sfugge a questa regola la straordinaria e folgorante avventura umana e spirituale di Santa Giovanna d'Arco, oggetto di innumerevoli creazioni letterarie, teatrali, musicali e cinematografiche. Chi non ricorda, a questo proposito, l'intensità drammatica e spirituale del film di Dreyer? In tale filone si inserisce il poemetto **"GIOVANNA D'ARCO" di Maria Luisa Spaziani (Oscar Mondadori - 1990 - pagg. 111 £. 15.000)**, che l'autrice chiama "romanzo popolare in sei Canti in ottave e un Epilogo", raccontato in prima persona dalla protagonista medesima.

È opportuno ripercorrere brevemente le tappe terrene della "Pulzella d'Orléans": la nascita nel 1412 a Domrémy (Vosgi) da una famiglia contadina; l'adolescenza pervasa dalle "voci" celesti che la esortano a liberare la Francia dagli inglesi; il primo incontro a Chinon con il delfino Carlo, futuro Carlo VII, per convincerlo ad affidarle un esercito; la liberazione di Orléans dagli assediati anglo-borgognoni; la decisiva vittoria sugli inglesi a Patay nel 1429 che ristabilirà la sovranità francese fino a Reims, e la successiva consacrazione ed incoronazione di Carlo VII; la delusione per la mancata conquista di Parigi dovuta all'indecisione del sovrano; la ripresa delle ostilità senza l'appoggio re-

ale, la cattura a Campiègne da parte dei borgognoni i quali la vendono agli inglesi; la prigionia a Rouen ed il travaglio di un processo ecclesiastico per eresia e stregoneria; la strenua difesa, che non la salva però dalla condanna al rogo, eseguita sulla pubblica piazza di Rouen nel 1431; riconosciuto iniquo il processo ed infondate le accuse, Giovanna d'Arco è proclamata Santa nel 1920. Questa la storia.

Poi la leggenda si è impadronita della sua figura, attribuendole di volta in volta significati polivalenti: l'eroina, la visionaria, la mistica, la strega. Ma non è la Giovanna vittoriosa che interessa la Spaziani, bensì la Giovanna nell'estrema debolezza della sconfitta e del dubbio. Facendo parzialmente propria una tesi storica dissidente l'autrice introduce nella propria opera una variante inattesa e sorprendente: Giovanna non è stata arsa sul rogo. In vece sua è stata data alle fiamme la sua misteriosa sorella Caterina, stregonesca e bastarda di sangue reale, in uno scambio di persona di sapore pirandelliano. Giovanna è stata sottratta al rogo, sposa a un valoroso cavaliere e ritirata nell'anonimato in un castello di Francia. E qui trascorrerà il resto della sua esistenza nella travagliata esplorazione di sé, attraverso alterne fasi di esaltazione e di noia, finché non giungerà al compimento del suo destino: l'incontro con la luce purificatrice della fiamma e con l'Angelo.

La personalissima interpretazione che la Spaziani offre del suo

personaggio poetico (poiché di questo si tratta) ne mette in evidenza l'umanità, la capacità di ridere e di ballare, non trascurandone il carattere e la dimensione trascendentali, il cammino spirituale come avventura etica, il passaggio da un senso totale della perdita alla conquista liberatrice di una forza vittoriosa. Ed è affascinante l'intuizione con la quale l'autrice, negli ultimi versi dell'Epilogo all'estrema apparizione dell'Arcangelo spalanca a Giovanna la comprensione del senso della propria esistenza: una risposta esistenziale al dialogo con l'Assoluto. Utilizzando una forma inconsueta di narrazione (endecasillabi sciolti in ottave ariostesche), l'autrice introduce nella drammaticità dell'azione una fluidità di discorso orale che ne esalta l'espressività e la felicità narrativa, rendendone oltremodo godibile la lettura, tale da predisporre il poemetto alla possibilità di una trasposizione scenica.

Indispensabile supporto alla comprensione del testo è la postfazione (di mano della Spaziani stessa), densa di illuminanti ragioni che l'hanno indotta alla stesura dell'opera: dalla sua infatuazione di adolescente verso la figura mitica di Giovanna d'Arco, fino agli studi storici che l'hanno coinvolta profondamente nel corso della sua esistenza, giungendo ad una identificazione intima con il suo personaggio, in un trionfo conclusivo della poesia.

M.G.P.

Spaziani Maria Luisa, poetessa (Torino 1924). Docente di letteratura francese all'Università di Messina, è vissuta a Milano e Parigi, prima di stabilirsi a Roma dove ha svolto un'intensa attività pubblicistica. Traduttrice da varie lingue, ha esercitato una notevole attività saggistica.

BRICIOLE

di Giuliano Ganassi

Mercoledì 17 Agosto - Un violento temporale nella mattinata abbatte un albero piantato nel prato adiacente le scuole elementari del capoluogo; la pianta, caduta per il forte vento, ostruisce il viale d'accesso alla scuola; devono quindi intervenire gli operai del Comune per liberare la strada.

Sabato 20 Agosto - Nella sala delle esposizioni delle Terme di Angolo si inaugura la mostra "L'arte per salvare un lago" organizzata dall'Associazione Amici del Lago Moro. La mostra ospita 23 Fogli d'Album e 4 sculture di Timo Bortolotti; uno dei dipinti dell'artista esposti alle Terme viene donato al Gruppo Alpini del nostro paese dalla Signora Alba Gian Ferrari.

Giovedì 25 Agosto - Si concludono gli incontri con la fotografia organizzati dall'Athletic Club nella propria sede presso le Terme di Angolo. Alle proiezioni di diapositive in dissolvenza incrociata di alcuni autori della zona ha partecipato un buon numero di appassionati dell'arte fotografica.

Venerdì 26 Agosto - Due autovetture si scontrano all'imbocco della piazza centrale di Angolo; fortunatamente solo danni alle automobili e molto spavento per i passanti. Uno dei conducenti coinvolti nell'incidente viene ricoverato presso l'Ospedale di Vallecamonica per accertamenti e dimesso dopo pochi giorni.

Mercoledì 31 Agosto - Altro terribile temporale estivo che si abbatte con violenza soprattutto nella zona delle Sorline dove alcuni fienili e pollai vengono scoperchiati dal forte vento; la tromba d'aria abbatte anche alcuni alberi situati in riva al Dezzo sul territorio del comune di Angolo.

Giovedì 15 Settembre - Scade il termine per la presentazione delle domande dei lavoratori in mobilità o cassa integrazione per aderire al progetto varato dall'Amministrazione comunale di impiegare 2 di questi lavoratori in lavori di pubblica utilità. Al bando del comune rispondono 5 nostri concittadini; il Segretario comunale ha quindi formato un'apposita Commissione che vaglierà le domande scegliendo, secondo le norme del regolamento, i 2 operai che affiancheranno gli operatori comunali per 3 mesi. I lavoratori scelti saranno impiegati in alcuni lavori di recupero ambientale e manutenzione straordinaria del patrimonio comunale; tra i primi interventi è previsto il ripristino di alcuni sentieri di montagna, la pulizia del ciglio stradale e la cura del verde pubblico. L'Amministrazione comunale ha stanziato per questo progetto 5 milioni che serviranno ad integrare la differenza tra l'indennità della cassa integrazione e lo stipendio dei lavoratori e a coprire l'aspetto assicurativo. Il progetto è stato varato con la collaborazione dell'Osservatorio permanente per l'occupazione dell'area camuno - sebina.

Lunedì 19 Settembre - Approda in consiglio comunale la polemica sulla gestione di alcuni servizi comunali scatenata dai manifesti della Sezione del Partito Popolare e della Giunta. Il progetto dell'Amministrazione comunale prevede di affidare ad un consorzio di comuni la gestione dell'acquedotto comunale; l'opposizione accusa la Giunta di voler vincolare

l'Amministrazione comunale per parecchi anni, di provocare un aumento delle tariffe per i cittadini e di affrettare troppo i tempi. La maggioranza replica con la miglior qualità del servizio garantita da questa società, con il risparmio per l'Amministrazione comunale e soprattutto con la disponibilità, dopo questa scelta, del dipendente comunale incaricato per la gestione della rete idrica a svolgere altre mansioni. Il progetto della Giunta partirà nel 1995.

Sabato 24 Settembre - Con la festa dell'arrivederci, organizzata presso il Padiglione delle Terme, la Pro Loco chiude l'intenso calendario di manifestazioni estive.

Giovedì 29 Settembre - La sezione del Partito Popolare di Angolo Terme promuove un interessante convegno su "Occupazione, Territorio, Economia, Agevolazioni per l'attività imprenditoriale giovanile". All'iniziativa partecipano il Presidente della Comunità Montana Alessandro Bonomelli, l'esponente della Cisl regionale Luigi Mastaglia, il rappresentante dell'associazione Commercianti provinciale Antonio Orsatti e Giovanmaria Rizzi rappresentante provinciale dell'U.P.A.

Venerdì 30 Settembre - Scade il termine di presentazione delle domande per ottenere le 10 borse di studio da £. 250.000 istituite dall'Amministrazione comunale. Agli uffici comunali vengono recapitate un numero superiore di domande; ora toccherà all'apposita commissione selezionare gli studenti meritevoli in base ai risultati scolastici ottenuti lo scorso anno.

Domenica 2 Ottobre - Il segretario della sezione di Angolo della Lega Lombarda, Riccardo Minini, viene eletto nell'Assemblea nazionale del partito dai delegati del Congresso regionale.



Verso la fine degli anni trenta - Alunni ed insegnanti della nuova Scuola Elementare impegnati nella sistemazione del viale di accesso. Riconoscibili: Zanelli Tomaso (al centro con la camicia bianca), Tiraboschi Luigi (Gino Brochèta - al centro col gerlo), Pellegrinelli Angelo (al centro con la mano protesa), Gaioni Lorenzo (Renso del Magati - terzo da sinistra).